Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 25 maggio 1939 - XVII

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 123

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Esteri: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni 1-13 e 8-80 - Manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

GALEAZZO CIANO RECA AL DUCE
il patto dell'alleanza con la Germania

L'alto elogio del Re Imperatore al Ministro degli Esteri e l'applauso di Roma agli Artefici della nuova storia

ROMA, 24.

S. M. il Re Imperatore ha inviato al Ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano il seguente telegramma:

« Al Vostro ritorno in Patria sono lieto di farvi giungere l'espressione del mio più vivo compiacimento e di dirvi quanto io apprezzi la Vostra opera fattiva e realizzatrice.
VITTORIO EMANUELE ».

Alle ore 11,40, con treno speciale, ha fatto ritorno, reduce da Berlino, il conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal sottosegretario alla Guerra generale Pariani e dal suo seguito. Sono convenuti a riceverlo alla stazione che era addobbata all'interno ed all'esterno da una fitta selva di tricolori, il Presidente della Camera, il Segretario del Partito, i Ministri della Educazione, dei LL. PP., i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e agli esteri, numerosi altri sottosegretari, autorità e gerarchie.

In attesa

Alla stazione erano anche l'ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, l'ambasciatore di Spagna e il ministro d'Ungheria presso il Quirinale, il primo consigliere dell'ambasciata di Germania presso il Quirinale con il personale al completo.

Molto tempo prima dell'arrivo il piazzale della stazione si è gremito d'una compatta folla di Camicie nere e di popolo fra cui tutti i dipendenti del Ministero degli Esteri e una folta rappresentanza delle Camicie brune in Italia con il capo delle organizzazioni naziste in Italia. All'esterno della stazione prestava servizio d'onore un reparto armato della Gil con gagliardetto e banda e un reparto di metropolitani.

Poco prima dell'arrivo, il piazzale era brulicante di folla. Sui marciapiedi, alle finestre, ovunque erano Camicie nere e popolo. La densa massa nera era dominata da innumerevoli vessilli, bandiere e labari. Nell'ardore patriottico, nel fiammeggiare della fede, l'attesa non è parsa lunga e allorchè il treno è giunto, una salve di applausi da parte delle autorità e di una numerosa folla adunata nell'interno della stazione ha accolto Galeazzo Ciano che rispondeva romanamente.

Il conte Ciano dopo aver ricevuto nella saletta reale l'ossequio delle autorità, è apparso sul piazzale della stazione ove una vibrante dimostrazione di entusiasmo lo ha accolto, mentre i reparti armati presentavano le armi e la banda della Gil intonava inni nazionali. Così il popolo ha voluto attestare tutta la esultanza per la conclusione del patto di Milano. Le acclamazioni presto si sono tramutate in una altissima invocazione: «Duce! Duce! Duce!».

S. E. Ciano ha proceduto lentamente per lo stretto corridoio umano, rispondendo romanamente all'entusiastico saluto della folla e fra le continue manifestazioni, invocazioni «Duce! Duce! Duce!», *è salito in automobile e si è recato direttamente a Palazzo Venezia dove è stato subito ricevuto dal Duce al quale ha consegnato l'originale del patto recante le firme dei due Ministri degli esteri.*

Intanto una grande folla si era adunata in Piazza Venezia per acclamare il Fondatore dell'Impero. Al popolo e alle Camicie nere romane si erano uniti i gruppi delle associazioni d'arma coi labari e gagliardetti e bandiere splendenti di decorazioni. La platea centrale della vasta piazza era insufficiente a contenere la folla che scandiva, con ritmo sempre più possente, il nome del Duce. Garibaldini in camicia rossa, combattenti della grande guerra in elmetto, legionari di Spagna e d'Africa, giovani fascisti, avanguardisti, balilla hanno accolto con ampie acclamazioni il passaggio dell'automobile recante il Ministro degli esteri insieme al Segretario del Partito.

Appare il Duce

Sul marciapiede dello storico Palazzo erano i Vice Segretari del Partito, il Federale dell'Urbe e numerose autorità e gerarchie. La musica delle associazioni combattentistiche hanno intonato la canzone del Piave, ripresa poi in coro dalla folla, poi il grido Duce! Duce!, *si è elevato alto, possente, appassionato, interrotto a tratti dalle canzoni di guerra e dagli inni della Patria e della Rivoluzione.*

L'entusiasmo incontenibile della folla che andava sempre più ingrossando ed aumentando ha raggiunto un alto tono di vibrante passione allorchè il Duce è apparso al balcone sorridente, col braccio teso nel saluto romano.

I labari, i gagliardetti, i vessilli e le bandiere si sono levati in alto freneticamente e festosamente agitati. Sulla massa compatta della folla è stato allora tutto un ondeggiare di elmetti, di berretti rossi dell'eroismo garibaldino, di fazzoletti cremisi dei volontari agitati in segno di entusiastico saluto.

Il Fondatore dell'Impero ha osservato compiaciuto la vasta, imponente e fremente adunata, mentre le acclamazioni travolgenti e vibranti della folla si protraevano a lungo, continuando anche quando le vetrate dello storico balcone si sono definitivamente rinchiuse.

La grande massa di popolo ha quindi defluito da Piazza Venezia al canto degli inni squadristi e della Rivoluzione fra inneggianti grida al Duce.

La "guerra-bianca,,

ROMA, 24.

Un esempio di quella guerra bianca condotta dalle democrazie contro gli Stati totalitari e che il Duce ha inequivocabilmente denunciata nel Suo discorso di Torino è offerto da un cartoncino in lingua inglese spedito in migliaia e migliaia di esemplari in busta aperta e con indirizzo scritto in lingua francese, di cui un esemplare è pervenuto dall'Egitto. Il velenoso cartoncino che ha nella prima facciata un visto «*Non dimenticate*» dice: «*Democratici! non dimenticate che il Nazismo e il Fascismo impiegano le valute straniere per i loro armamenti e per la propaganda diretta contro i Paesi democratici! Boicottate perciò i prodotti fascisti! Non lavorate nelle loro fabbriche! Non visitate i loro Paesi! Fate il vostro dovere di democratici, dando la vostra preferenza soltanto ai prodotti egiziani ed a quelli dei Paesi democratici!*».

Il fuoco e l'acqua ...senza l'onore

BUDAPEST, 24.

Sull'annunciata prossima conclusione di un patto anglo - franco - sovietico il governativo *Esti Ujsag* scrive fra l'altro: «*Sembra che anche il fuoco e l'acqua possano stringere una alleanza. Nessuno può affermare che la comparsa della Unione sovietica nella arena politica dell'Europa abbia prodotto grande gioia nei piccoli Stati, specialmente negli Stati vicini. Gli stessi due altri grandi Paesi partecipanti alla stipulazione del trattato non sanno con precisione che cosa possano attendersi da una alleanza con la Russia dei Sovieti. Le democrazie occidentali non possono andare certamente fiere di essere adesso costrette dopo il fallimento della politica di accerchiamento a porgere la loro mano alla sanguinante mano bolscevica*».

Uno scritto di Galeazzo Ciano sull'autarchia

ROMA, 24.

S. E. il ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano ha dettato la seguente prefazione per il libro del consigliere nazionale Raffaele Riccardi «Economia fascista, sanzioni, commercio estero, autarchia» che uscirà fra giorni:

«Nelle pagine che seguono Raffaello Riccardi espone, con chiarezza e con convinzione, i principii direttivi e i risultati concreti della politica autarchica del Fascismo. Sono pagine scritte nell'intento di ricostruire un periodo della storia economica dell'Europa e dell'Italia, in quello che questa storia ha di veramente essenziale e al vigore sintetico con il quale esse sono state pensate, corrisponde una vasta e sicura visione di quelle che sono le ragioni intime e gli obiettivi ultimi del programma di economia nazionale che il Fascismo è venuto in questi anni attuando.

«Con stretta aderenza alla realtà, Raffaello Riccardi ha connesso organicamente questo programma alle condizioni politiche nelle quali esso si è formato e si svolge ed ha potuto così mettere in rilievo il significato che esso ha nella costruzione della nuova potenza economica e politica dell'Italia. Non in una discussione di presupposti teorici, ma dall'esame lucido e pacato dei fatti, egli ha tratto una valutazione quanto mai equilibrata e serena di quello che è stato in questi anni lo sforzo compiuto dal popolo italiano per l'autarchia economica.

«Questo sforzo egli ha storicamente ricollegato all'assedio sanzionista, decretato contro l'Italia dalla Società delle Nazioni, donde lo impulso che la lotta contro le sanzioni ebbe a dare alle energie produttive e alle capacità organizzatrici del popolo italiano, la trasformazione insieme ardita e metodica che da quel tempo si è operata nella struttura stessa dell'economia italiana.

Dalle sanzioni il commercio internazionale non ebbe che danni, chè le sanzioni interruppero quel movimento di ripresa nei traffici che si era delineato nel 1935 e l'Italia ne trasse, nella sua dura resistenza, le forze vitali di adattamento e di rinnovamento che hanno permesso di impostare l'economia del Paese su quelle basi di indipendenza, necessarie alla libertà internazionale dell'Italia, alla sua politica estera ed alla sua attrezzatura imperiale.

«Nè questo sarebbe stato possibile senza quelle virtù di disciplina e di audacia, di operosità e di ordine, che il Duce ha profondamente impresso nel carattere del popolo italiano, dal quale sono scaturite le energie costruttrici della sua vita economica.

«I programmi di autarchia non sono nuovi nella storia, nè nuova l'aspirazione degli Stati alla indipendenza economica, ma quello che vi è stato e vi è di nuovo nell'autarchia italiana è la partecipazione ordinata e volonterosa di un popolo alla loro attuazione, è questo fervore di iniziative, di esperienze e di ricerche, che anima verso uno scopo comune tutti i settori dell'attività nazionale.

«Questo è l'insegnamento ultimo che scaturisce da questo libro, il quale non è solo uno studio di fatti economici e non solo mostra con quanta sagacia e con quale senso di realtà si sia operata la trasformazione dell'economia italiana in modo da conciliare le necessità della autarchia con quelle dell'espansione commerciale, ma rappresenta un documento della storia del popolo italiano nello sforzo grandioso che esso ha compiuto e sta compiendo per dare al suo Impero quella saldezza unitaria, nella quale la politica autarchica trova il suo vero significato e il suo vero obiettivo».

L'Asse invita le buone volontà

Il Sottosegretario all'Aeronautica del Reich è giunto a Roma

BERLINO, 24.

Inaugurando ieri il nuovo edificio della scuola di protezione contro aerei il Maresciallo Goering, dopo avere esposto i provvedimenti adottati dal Governo del Reich a scopo difensivo, cioè come preparazione a eventuali attacchi provenienti dai Paesi che stanno conducendo una politica di accerchiamento contro gli Stati totalitari, ha rilevato il vivo contrasto fra la Germania di Versaglia e quella potente e rispettata di oggi.

«Oggi, ha detto egli, la Germania costituisce di nuovo una forte Nazione nel centro dell'Europa unita da legami solubili con un'altra Nazione altrettanto forte.

«Entrambi i popoli sono giovani e animati dalla volontà di rivendicare e mantenere in ogni circostanza i loro diritti di vita. Il Patto ieri firmato a Berlino fra i Ministri degli Esteri dei due Paesi amici suggella una comunanza di destini che sarà eterna».

Mentre le voci più autorizzate continuano così a riaffermare il carattere difensivo dell'intesa italo-tedesca e il desiderio della Germania di collaborare nonostante tutto anche con altri Paesi, questa stampa osserva come da parte delle Potenze democratiche non sia nulla accaduto finora che possa fare prevedere un mutamento nella loro politica tendente ad una coalizione antitedesca.

Tuttavia le informazioni da Ginevra e gli echi da Londra lasciano chiaramente intendere che le difficoltà di fronte a cui si trova il Governo inglese per ottenere l'adesione dell'Unione Sovietica al progettato blocco, stanno di giorno in giorno aumentando. Quale sia tuttavia l'importanza che per il Gabinetto britannico riveste una favorevole riuscita del gioco diplomatico attualmente in corso, è dimostrato dalla notizia proveniente da buona fonte secondo la quale lo stesso Patto anglo-turco non potrà entrare in vigore se non siano prima chiariti i rapporti fra Londra e Mosca. Di ciò la Turchia avrebbe fatto una condizione formale

Le prime ripercussioni della nuova politica turca si stanno intanto già verificando nei contrasti sorti fra gli Stati dell'Intesa balcanica. Fra questi la Jugoslavia avrebbe comunicato al Ministro degli Esteri romeno, presidente attuale della Intesa, nel colloquio recentemente avvenuto fra i ministri Markovic e Gafencu che essa ritiene il Patto anglo-turco incompatibile con gli impegni di neutralità assunti dall'Intesa di fronte a tutte le grandi Potenze.

Ciò permetterebbe quindi, secondo voci provenienti dalle varie capitali balcaniche e riferite dai giornali tedeschi, alla formazione d'una nuova Lega balcanica senza la partecipazione della Turchia, il cui posto sarebbe presto dalla Bulgaria. In ogni caso, si nota in questi circoli politici, qualunque sia lo sviluppo ulteriore della situazione nell'Europa sud-orientale, è certo potersi affermare fino da ora che l'Inghilterra ha fallito i due scopi che si proponeva la sua azione: e cioè, una ripresa di influenza nei Balcani attraverso la Turchia e il controllo assoluto sui Dardanelli, i quali ora, data la evoluzione degli avvenimenti, devono necessariamente formare oggetto di interessamento per tutti gli Stati balcanici e non esclusivamente per la Turchia.

La stampa berlinese continua a mantenere un atteggiamento molto riservato nei riguardi della Polonia, astenendosi anche oggi da qualsiasi polemica. Soltanto il *Volkischer Beobachter* pubblica una nota nella quale «di fronte — dice — allo scandaloso contegno della stampa polacca è necessario ristabilire la verità sui fatti di Tomasov e precisare la responsabilità di parte polacca nei conflitti avvenuti il 13 e 14 corrente in quella località in cui due tedeschi rimasero uccisi e molti feriti».

Un colloquio Valle-Milch

ROMA, 24

Stamane alle ore 11 è giunto a Roma atterrando all'aeroporto di Ciampino, S. E. il gen. Milch, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica del Reich a bordo di un apparecchio «DO 17» da lui pilotato.

Il gen. Milch e accompagnato dai colonnelli Von Waldau e dal col. Polte, dal maggiore Gropeler, dai capitani Marhenholz e Schlischting dal tenente Friebe, dai capitani ingegneri Franz e Housgen. Erano a attendere l'arrivo di S. E. Milch il generale Valle sottosegretario di Stato per l'Aeronautica col generale Von Bulow addetto aeronautico presso l'Ambasciata tedesca e numerosi ufficiali generali e superiori dell'Arma aerea

S. E. Milch, sceso dall'apparecchio, è stato accolto con l'inno tedesco e italiano e con gli onori di rito, resi da una compagnia di avieri con bandiera e musica. Nel pomeriggio S. E. Milch si è recato a Palazzo Reale per apporre la sua firma sul libro dei visitatori e quindi al Ministero dell' Aeronautica dove ha avuto con S. E. Valle un colloquio durato un'ora e mezza.

Alle 20.30 il gen. Valle ha offerto un pranzo alla casa dell'aviatore al quale hanno partecipato S. E. Milch e tutti i componenti della missione, insieme al consigliere e agli addetti aggiunti. S. E. Pariani, il dott. Gardini e ufficiali generali e superiori delle Forze Armate.

Al termine del pranzo che si è svolto nel più perfetto cameratismo i due sottosegretari hanno brindato reciprocamente alle aviazioni delle due Nazioni amiche.

Spagna a fianco degli amici dell'Asse

BURGOS, 24

I giornali spagnoli continuano ad occuparsi largamente della firma del patto di alleanza italo-tedesco e pubblicano ampii notiziari da Berlino e da Roma e il testo del patto e riproducono i commenti di stampa delle principali capitali. La «Gaceta do Norte» di Bilbao rileva lo entusiasmo della folla berlinese per la firma del patto e le cordialissime accoglienze fatte al conte Ciano nella capitale del Reich. Il «Correo Espanol» pubblica grandi fotografie del Re Imperatore, del Fuehrer, del Duce, del conte Ciano e di von Ribbentrop.

I giornali rilevano anche il fatticoso andamento delle trattative anglo-sovietiche prevedendo che esse si concluderanno con un clamoroso insuccesso. Il «Diario Basco» commenta la battaglia diplomatica che si svolge fra le democrazie imperialistiche e gli Stati totalitari e, dopo avere esposto diffusamente la tattica tortuosa di Stalin e l'imbarazzo delle democrazie, conclude osservando che intanto gli Stati totalitari contemplano con la massima serenità le diversioni diplomatiche delle democrazie occidentali ed attendono vigilanti con le armi imbracciate che le democrazie si liberino dalla ventata di follia che le pervade e che minaccia di travolgerle nella propria mania bellicista.

Navi a Cadice per l'imbarco dei legionari

NAPOLI, 24.

Stamane verso le 9 hanno lasciato il nostro porto diretti a Cadice i piroscafi *«Sicilia»* e *«Toscana»*. Nel corso della giornata sono partiti per la stessa direzione i piroscafi *«Piemonte»*, *«Sannio»*, *«Calabria»*, *«Liguria»*, *«Sardegna»* e *«Lombardia»*. Si tratta di navi del tipo «Regioni», adibite durante la guerra etiopica al trasporto delle truppe in A.O.I. e che imbarcheranno nei prossimi giorni a Cadice i legionari che hanno valorosamente combattuto e vinto in terra di Spagna. Oltre ventimila uomini saranno quindi nella nostra città fra poco e ad essi la cittadinanza napoletana prepara entusiastiche accoglienze. I suddetti grandi piroscafi, assieme al *«Duilio»*, partito anche nella giornata da Genova, saranno a Napoli col loro carico di fiorente e gloriosa giovinezza italiana e fascista ai primi del prossimo mese di giugno, e attraccheranno ai moli «Luigi Razza», «Pisacane» e «Trapezoidale», nonchè ad altri moli, in modo da consentire che le operazioni di sbarco possano svolgersi in sole tre ore, contemporaneamente a tutte le rive. Indubbiamente, dopo lo sbarco e l'ammassamento, i ventimila reduci sfileranno coi labari e i comandanti in testa per le vie cittadine, per ricevere il saluto vibrante ed entusiastico della cittadinanza. In una zona centrale di Napoli sarà allestita una tribuna, sulla quale prenderanno posto le alte gerarchie e personalità convenute a Napoli per l'occasione.

Il congresso degli studenti nazisti

WUERZBURG, 24

Alla presenza di 3 mila gerarchi studenteschi è stato inaugurato alla Huttensale il congresso studentesco socialnazionale per il 1939 nel cui programma sono previsti discorsi di numerosi supremi gerarchi socialnazionali. Vi parteciperà anche una delegazione del Guf presieduta dal vice segretario dott. Gatto. All'annuncio da parte del capo degli studenti socialnazionali dott. Scheel del prossimo arrivo della delegazione fascista, l'assemblea ha improvvisato una vibrante dimostrazione all'indirizzo dei camerati italiani.

Il «pollice» alla Turchia

ROMA, 24.

La stampa di Polonia e quella di Francia hanno assunto un identico tono di reazione al Patto di alleanza italo-tedesco. Un tono irato e presuntuoso che avrebbe intenzione di essere minaccioso particolarmente contro l'Italia. I giornali della Gran Bretagna sono invece più riflessivi e prudenti. Anzi, taluno di questi ha rilevato la chiarezza inequivocabile del Patto di alleanza e le prerogative che con esso l'Italia ha conquistato. Le volgarità e la tremarella della stampa francese non meravigliano più nessuno; ma l'arroganza polacca nei riguardi dell'Italia denota uno squilibrio nella valutazione degli avvenimenti veramente strano e sufficientemente ingrato verso l'Italia fascista che col suo intervento ha provveduto a far regolare secondo le aspirazioni della Polonia le frontiere polacche; e sufficientemente ingrato verso la Germania che a suo tempo liberò la Polonia dalla dominazione moscovita.

Abbiamo già avuto occasione di dire — nei giorni in cui la Polonia si lasciava irretire dalla politica dell'accerchiamento democratico ed imperialista — che la Polonia stava per collocarsi nel quadro d'un gioco pericoloso. Non sempre, anzi raramente la politica delle due facce può riuscire vantaggiosa. In definitiva, il doppio gioco si svela e la nemesi storica finisce per avanzare i propri diritti.

In questa giornata è stata ricordata la profezia di Sorel: «Il giorno in cui la Russia avrà un Governo analogo a quelli di Europa occidentale, i giorni della Polonia saranno contati».

C'è da augurare alla Polonia che essa possa essere ancora in grado di non dimenticare i doveri della gratitudine e di sottrarsi al gioco pericolosissimo delle grandi democrazie occidentali.

Quanto alla Francia, mentre la Inghilterra si astiene da insinuazioni malevoli e considera con serietà l'alleanza italo-tedesca, la «sorella latina» invece si sfoga contro l'Italia con un torrente di ingiurie ancor più grossolano e vile del precedente. Secondo i francesi il Patto di alleanza avrebbe consacrato la servitù dell'Italia alla Germania. L'Italia sarebbe naturalmente il «brillante secondo»; Roma sarebbe diventata la schiava di Berlino. Si tratta di un pazzesco grossolano invertimento della realtà. L'alleanza dell'Italia con la Germania è il libero patto di due grandi popoli uniti da ragioni ideologiche sulla parità assoluta dei diritti e dei doveri. L'identità degli obbiettivi non consente differenziazioni gerarchiche.

Italia e Germania nella vita internazionale sono ormai una sola unità, sia in pace che in guerra. Tutto questo fu già detto, ma in Francia non si capisce e non si vuol capire. Non si capisce e non si vuol capire anche perchè il popolo francese è stato ormai abituato ad essere servo dell'Inghilterra e non ritiene che altri popoli possano avere una propria indipendenza politica.

Nulla in Francia [illegible] senza il permesso dell'Inghilterra: la supremazia inglese è per i francesi un dogma. E' la flotta inglese che monta la guardia all'Impero coloniale francese. Ed i Ministri inglesi del Parlamento di Londra parlano ed ordinano in nome della Francia.

La propria abitudine al servaggio fa credere ai francesi che anche Nazioni forti e fiere come l'Italia possano avere la stessa flessibilità della sua spina dorsale. Ma è grottesco che osino intrattenersi sui termini di schiavitù e di egemonia quei francesi che — per far piacere agli inglesi e per non turbare il Patto anglo-turco — lasciano regalare il Sangiaccato di Alessandretta ai turchi.

A proposito di «nemmeno un pollice di terreno»!

I GIOCHI PERICOLOSI

Londra ha ceduto ai voleri di Stalin

LONDRA, 24.

La «Reuter» afferma che la risposta che il Governo britannico invierà a Mosca attraverso l'ambasciatore britannico in quella capitale consisterà in sostanza nella accettazione della condizioni base del progetto originale sovietico, consistente in una alleanza di mutua assistenza anglo - franco - sovietica.

Alla Camera dei Comuni il deputato laburista Henderson ha chiesto al Primo ministro Chamberlain se, in vista dell'accordo italo-britannico per il mantenimento dello statu quo nel Mediterraneo egli ha dichiarazioni da fare circa l'accordo militare italo-tedesco e se il Governo italiano ha recentemente proposto di discutere le divergenze con la Francia.

Chamberlain ha risposto che dal testo dell'accordo firmato il 22 maggio fra l'Italia e la Germania non risulta che vi sia alcuna clausola in contrasto con gli impegni assunti dall'Italia con l'accordo italo-britannico del 16 aprile 1938. «*Non sono in grado di fare alcuna dichiarazione* — ha continuato il Primo ministro, rispondendo alla seconda parte della interrogazione di Henderson — *su quanto si è svolto o no tra il Governo italiano e quello francese*».

Circa le trattative con la Russia sovietica, Chamberlain ha dichiarato: «*La Camera è a conoscenza che il ministro degli esteri lord Halifax, ha avuto conversazioni coi ministri francesi a Parigi, dove si è fermato nel suo viaggio per Ginevra Egli ha ancora potuto continuare a Ginevra le conversazioni che aveva iniziate a Londra con lo ambasciatore sovietico. In seguito a queste conversazioni tutti i più importanti punti sono stati chiariti ed io ho ogni ragione di sperare che quale risultato delle proposte che il Governo britannico si trova ora in grado di fare, sarà possibile giungere ad un pieno accordo ad una prossima data.*

Restano ancora da chiarire alcuni punti, ma non prevedo che possano sorgere serie difficoltà».

Nella odierna riunione del Consiglio dei ministri, Lord Halifax, giunto nella mattinata in aeroplano da Parigi, ha fatto un dettagliato rapporto sulle trattative da lui condotte a Ginevra. L'intera seduta è stata dedicata allo studio della risposta che la Gran Bretagna dovrà dare all'U.R.S.S.

Sempre ai Comuni Chamberlain ha dichiarato che la questione del riconoscimento «de facto» dell'annessione tedesca delle provincie di Boemia e di Moravia è allo studio. Sottoposto ad un vero fuoco di fila di interrogazioni da parte dei deputati laburisti, Chamberlain si è rifiutato di dare assicurazioni che il Governo britannico non avrebbe riconosciuto tale annessione.

Gli incubi dei sorpassati

PARIGI, 21.

La Francia — se i suoi giornali riflettono esattamente i suoi sentimenti — vive sotto l'incubo di una folle paura. I segni della sua paura sono nella assenza assoluta di controllo nel giudicare gli avvenimenti straordinari, cosicchè gli interpreti dell'opinione pubblica sono sballottati tra le opposte esagerazioni.

Si esagerava quando si affermava che l'alleanza italo - tedesca non innovava nei rapporti fra Berlino e Roma e che essa non aggiungeva nulla ai rapporti medesimi. Si esagera oggi, scrivendo che «fra la Germania e l'Italia vi è molto di più di una alleanza, perchè si è costituito l'embrione di una federazione dei due Stati con una direzione unica».

Questa è l'opinione che formula il *Matin*, appoggiandola alla definizione espressa a Ginevra da un diplomatico di una Nazione del nord Europa.

In sostanza, la medesima opinione manifesta Pertinax nell'*Ordre*, affermando che l'alleanza è insolita e straordinaria, tanto che essa non ha riscontro in nessuna alleanza precedente. Sviscerato il testo del trattato, Pertinax conclude: «sono altrettante clausole che ci mettono in presenza di un esperimento senza precedenti; una specie di inter-penetrazione italo-tedesca».

Per il redattore diplomatico dell'«Ordre» è stata realizzata «una forma di alleanza offensiva senza analogie col passato».

Nel «Figaro» l'ineffabile d'Ormesson crede, duro come ferro, che «mai i tedeschi si batteranno per le rivendicazioni specificatamente italiane e che gli italiani non si batteranno mai per rivendicazioni specificatamente tedesche».

Il «Journal» invece — sulla fede del suo corrispondente romano — attribuisce alla nostra pubblica opinione sentimenti che sono in aperta contraddizione fra loro: infatti, mentre si afferma che la nostra stampa formula minacce contro le democrazie, d'altra parte si pretende che l'Italia è in preda all'ansietà.

Nella babele dei giudizi e delle impressioni prevale, però, il tentativo di snaturare i fini dell'alleanza, presentandola non per ciò che è, vale a dire uno strumento di pace, ma come un'arma, particolarmente inquietante, per paralizzare la quale nessuna maniera sarà mai eccessiva.

E' certo che a Ginevra dell'alleanza italo-tedesca tanto Bonnet quanto Halifax hanno fatto il loro principale argomento per vincere le esitazioni sovietiche.

Si è riusciti? E' difficile potersi pronunciare, ora, in qualsiasi senso con fondamento. Vi è chi afferma che l'accordo è da ritenersi virtualmente concluso, vi è chi lo considera ancora lontano, ma già in vista.

Vi è infine l'«Humanité», che stampa che

«a Ginevra l'atteggiamento dei ministri britannico e francese non ha acconsentito progressi sensibili nè negoziati anglo-franco-sovietici»; l'organo comunista dice che quei giornali che affermano opinioni contrarie alla sua, obbediscono a una consegna di ottimismo loro impartita mentre

«a dispetto dell'ottimismo dei profeti ufficiali, alcun elemento serio permette di prevedere una favorevole conclusione nelle prossime ore».

Allora a che punto siamo esattamente?

Dopo avere smentito tutta una serie di informazioni date nei giorni precedenti dalla stampa ministeriale, l'«Humanité» afferma che «il ministro francese ha manifestato una grande cura nel non influenzare in alcuna maniera le conversazioni anglo-russe» e che, «conferendo con Maisky, Halifax ha sostenuto il punto di vista esposto da Chamberlain al Comuni, mentre l'ambasciatore sovietico ha riaffermato la tesi già esposta con precisione dal suo Governo. Pertanto è al Gabinetto di Londra che appartiene ormai di rispondere con un sì o con un nò»,

Fra la versione del foglio bolscevico e quella degli ufficiosi vi è un abisso, perchè questi ultimi sostengono che, in seguito a un accordo di massima, è stato compilato uno schema di trattato, il cui testo, se sarà gradito nella odierna riunione del Governo britannico, sarà trasmesso a Mosca.

Lo schema in questione sarebbe calcato sul testo del trattato franco-russo, il quale esclude l'automatismo dell'assistenza. Il Patto esistente fra Parigi e Mosca è stato sempre considerato in se stesso come una cosa estremamente vaga e aleatoria, che permette a ognuna delle parti qualsiasi scappatoia. Il suo funzionamento dipende esclusivamente dalle intenzioni dei contraenti.

L'«Excelsior» rileva che l'accordo franco-russo non creò mai difficoltà in Estremo Oriente e che, per conseguenza, il Giappone non reagirà sfavorevolmente contro un analogo accordo anglo-sovietico. Per evitare la reazione giapponese, bisognerebbe persuadere però Tokio che una eventuale intesa fra Londra e Mosca sarà una cosa egualmente campata in aria. Le circostanze internazionali consentiranno difficilmente di tacitare le preoccupazioni nipponiche. Le quali non potranno non tener conto dello spirito apertamente bellicoso che l'accordo tripartito anima non solo Mosca, ma anche Londra e Parigi.

Il deputato nazionale Montigny ha diretto a Daladier una lunga lettera, per manifestargli che «certe decisioni e iniziative d'ordine internazionale prese dai Governi di Francia e di Gran Bretagna causano serie preoccupazioni».

Sintomatica nota polacca

VARSAVIA, 24.

Una nota ufficiosa diramata stanotte dice che l'atteggiamento della Polonia nei riguardi dei negoziati in corso fra le Potenze occidentali e la U.R.S.S. non ha subito alcun cambiamento e che nei circoli politici di Varsavia si rileva che la Polonia non ha alcun motivo di intralciare l'attività delle Potenze occidentali, dato che i negoziati in corso non creano, per la Polonia, nuovi impegni.

La Polonia non ha nemmeno motivo di formulare obiezioni o riserve. Ciò potrebbe avvenire soltanto se le trattative in questione potessero contrastare con gli interessi polacchi.

Netta smentita ad una alleanza romeno-polacca

VARSAVIA, 24.

L'Agenzia «Pat» smentisce la notizia secondo la quale la Polonia e la Romania avrebbero deciso di ampliare la portata della loro alleanza rendendola valida nei riguardi della Germania. L'agenzia smentisce anche la notizia che anche trattative in proposito abbiano avuto luogo a Versavia.

Il Governo polacco ha ottenuto da un gruppo francese un prestito di 60 milioni di sloty per la costruzione di due centrali elettriche a Lublino e a Starachowice.

Quattrocento italiani della Corsica a Livorno

LIVORNO, 24

Sono giunti altri 400 italiani residenti in Corsica, fatti segno a calorose ed affettuose manifestazioni da parte di autorità, gerarchie e popolo.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco definitivo dei fascisti ai quali è stata riconosciuta la qualifica di "SQUADRISTA"

Con la pubblicazione odierna viene completato l'elenco definitivo dei fascisti ai quali è stata riconosciuta la qualifica di « squadrista ».

Fascio di Muzzana del Turgnano

Cogoi Egidio di Aristide	27.8.22	Muzzana
Conti Duilio di Gio Batta	27.2.21	»
Del Piccolo Gio Batta di Giuseppe	1.6.21	»
Del Piccolo Giuseppe di Gio Batta	27.2.21	»
Del Piccolo Primo fu Vittorio	7.3.21	»
Franceschinis Giuseppe fu Domenico	27.2.21	»
Padovan Giuseppe fu Antonio	27.2.21	»
Padoan Rizzardo fu Pietro	1.8.22	»
Rosso Giovanni di Domenico	1.8.22	»
Cargnelutti Francesco fu Botto	27.2.21	»

Fascio di Nimis

Comelli Antonio fu Caterina	1.3.21	Udine
Gervasi Gino fu Valentino	1.6.21	Nimis
Macor Umberto di Luigi	15.7.22	Pontebba
Verona Fausto fu Francesco	1.6.21	Nimis
Specogna Gino di Luigi	1.5.21	»

Fascio di Ovaro

Furlani Giuseppe fu Giuseppe	1.1.21	Capodistria
Mainardis Cristoforo di Giusto	8.10.22	Amaro
Martinis Aristide di Giuseppe	22.8.22	Comeglians
Martinis Gio. Batta di Giuseppe	22.8.22	»
Zancani Arturo fu Gio Batta	15.8.22	»

Fascio di Palazzolo dello Stella

Berazzi Cristiano di Giovanni	14.4.21	Palazzolo
Bertuzzi Francesco fu Gio. Batta	14.4.21	»
Bini Silvio fu Francesco	14.4.21	»
Braida Arduino fu Massimo	14.4.21	»
Casasola Vittorio di Eliseo	14.4.21	Udine
Della Ricca Angelo fu Luigi	14.4.21	Palazzolo
Di Lazzaro Umberto di Francesco	14.4.21	»
Duri Reginaldo di Giacomo	14.4.21	»
Duri Luigi fu Lorenzo	14.4.21	»
Fabbro Luigi fu Domenico	14.4.21	»
Giandolini Sergio fu Giovanni	14.4.21	»
Gregoratti Carlo fu Sigismondo	14.4.21	»
Gregoratti Domenico fu Francesco	14.4.21	»
Gregoratti Luigi Giov. fu Francesco	14.4.21	»
Gregoratti Luigi fu Pietro	14.4.21	»
Gregoratti Michele fu Luigi	14.5.21	»
Gregoratti Sante fu Sigismondo	14.5.21	»
Mazzega Gerardo fu Gio. Batta	14.4.21	»
Miotto Giuseppe di Giovanni	14.4.21	»
Paron Antonio fu Giacomo	14.4.21	»
Pellizzari Luigi fu Francesco	14.4.21	»
Valentinuzzi Attilio fu Gio. Batta	14.4.21	»
Zanella Nello di Giovanni	20.11.20	Rovigo
Zanelli Arnaldo di Domenico	14.4.21	Palazzolo
Zanutto Giacomo fu Giovanni	16.4.21	»
Zuliani Virgilio di Gustavo	14.4.21	»

Fascio di Palmanova

Bearzotti Alfredo fu Francesco	1.7.22	Palmanova
Bersigh Rizieri	23.5.21	»
Bono Raffaele di Guido	23.5.21	»
Cosmi Ciro di Celso	23.5.21	»
Frontali Adolfo fu Attilio	23.5.21	»
Gasparotto Cesare di Cesare	23.5.21	»
Gervasutti Armando fu Luigi	23.5.21	»
Gorza Giuseppe di Angelo	23.5.21	»
Lisa Guido di Giuseppe	13 8.19	Padova
Malisani Oscar fu Pietro	23.5.21	Palmanova
Mazzilli Girolamo di Mauro	1.12.20	»
Pastorutti Ernesto fu Luigi	23.5.21	»
Salvadori Mario di Luigi	23.5.21	»
Seita Guido fu Carlo	23.5.21	»
Sommaggio Vasco fu Luigi	23 5.21	»
Steffenato Silvio di Giovanni	23.5.21	»
Tellini Ampelio di Giuseppe	1.5.22	»
Tellini Giuseppe fu Natale	23.5.21	»
Termini Attilio di Angelo	23.5.21	»
Visentin Antonio fu Silvio	23.5.21	»
Venturelli Ettore fu Annibale	6.10.22	Trento
Zanolini Attilio fu Carlo	23.5.21	Palmanova
Zanolini Leandro fu Carlo	23.5.21	»
Zanella Giovanni di Nicolò	1.5.22	»
Marzoli Angelo fu Paolo	1.10.21	»

Fascio di Paluzza

Di Centa Leonardo fu Leonardo	8.7.22	Sutrio
Delli Zotti Giovanni di Matteo	8.7.22	Paluzza
Di Monte Luigi fu Luigi	19.3.22	Arta
Di Centa Leonardo di Leonardo	19.10.22	Paluzza
Salon, Guglielmo di Giuseppe	19.10.22	Sutrio

Fascio di Pasian di Prato

Covre Giovanni fu Andrea	15.4.21	Udine
Cuttini Luigi fu Angelo	19.12.20	Pasian di Prato
Quintavalle Ottorino di Antonio	10.5.22	Muzzana

Fascio di Pasiano di Pordenone

Atti Adeodato fu Tancredi	21.1.21	Ferrara
Del Col Alfonso di Giovanni	9.1.21	Tiezzo
Gerardi Enrico fu Vittorio	2 6.21	Prata
Gerardi Vittorio fu Vittorio	9.2.21	»
Marson Florindo fu Silvio	3.7.21	Pordenone
Massarutto Antonio fu Giovanni	7.3.21	Pasiano Pord.
Piccinin Antonio fu Daniele	23.3.21	Pordenone
Trevisiol Natale di Giuseppe	3.12.21	Tiezzo

Fascio di Pavia di Udine

Agricola Giulio fu Nicolò	12.1.20	Pavia d'Udine
Colautti Guido fu Giuseppe	18.3.22	» »
Di Lena Enrico fu Luigi	15.3.22	» »
Sandrini Enrico fu Umberto	20.10.20	» »
Zuccolo Antonio di Giovanni	23.3.22	Resia

Fascio di Pocenia

Anzile Luigi di Pio	27.3.21	Pocenia
Collaone Giuseppe fu Antonio	27.3.21	»
Cudini Elio di Giacomo	1.3.21	»
Cudini Vulmaro di Giacomo	21.3.21	»
Mezzavilla Riccardo fu Casimiro	1.4.22	»

Fascio di Polcenigo

Fortunato Umberto di Marcantonio	1.9.20	Asiago
Zaia Ermenegildo fu Giosuè	20.4.21	Sacile

Fascio di Pontebba

Braglia Arduino fu Massimo	1.1.21	Scandiano
Lucca Albino fu Giuseppe	24.7.22	Udine
Magri Antonio di Giovanni	1.6.22	Pontebba
Martana Salvatore fu Pietro	14.2.21	»
Secchi Giuseppe fu Giuseppe	11.11.20	Apuania
Simonetti Rino fu Nicola	16.7.22	Pontebba
Tamburini Leonardo di Angelo	1.4.21	Bologna
Toscani Maresca Bruno fu Arturo	10.12.20	Venezia
Travan Domenico fu Pietro	1.10.20	Pola
Ianniz Francesco fu Gio. Batta	5.5.21	Tricesimo

Fascio di Porcia

Bernardis Giuseppe di Felicita	1.10.21	Pordenone
Pompei Francesco di Giuseppe	31.5.22	»
Pupin Antonio di Giorgio	16.6.22	»

Fascio di Pravisdomini

Barbui Silvio di Aurelio	15.8.22	Treviso
Calderan Isidoro fu Luigi	15.10.22	Pravisdomini
Chiarot Peressinotti Luigi di Giovanni	15.10.22	»
Codognotto Antonio di Giovanni	15.10.22	»
Crosariol Bortolo di Antonio	15.10.22	»
Gabana Antonio fu Antonio	15.10.22	»
Leoni Pietro di Gio. Batta	1.8.22	Valvasone
Marinatto Luigi di Antonio	15.10.22	Pravisdomini
Maronese Alberto fu Pietro	15.10.22	»
Mores Pietro fu Giacomo	15.10.22	»
Morocutti Ernesto fu Francesco	15.10.22	»
Pascuini Tranquillo fu Luigi	15.10.22	»
Sacilotto Guglielmo fu Benedetto	15.10.22	»
Sguazzini Modesto fu Giuseppe	15.10.22	»

Fascio di Prata di Pordenone

Ceresér Vittorio di Giovanni	1.5.21	Pordenone
Musina Oreste fu Gio. Batta	25.2.21	Cervignano
Polat Giuseppe fu Pietro	1.5 21	Pordenone
Pulatti Mario di Antonio	22.6.22	»
Stilli Arnaldo di Elia	1.7.21	Pistoia

Fascio di Povoletto

Baroni Mario fu Angelo	21.4.21	Cividale

Fascio di Precenicco

Mariuzzi Guerrino fu Luigi	21.2.21	Precenicco
Tomasetti Italo fu Giuseppe	30.4.21	»

Fascio di Prepotto

Ritella Pietro fu Amedeo	1 10.21	Prepotto

Fascio di Reana del Roiale

Antonutti Umberto fu Evangelista	1.10.22	Udine
Cattarossi Giorgio fu Antonio	3.1.21	»
Linda Celso fu Pietro	12.4.22	Tricesimo

Fascio di Resia

Buttolo Stefano fu Ferdinando	3.5.22	Resia
Copetti Riccardo fu Francesco	1 3.21	»
Lettig Luigi fu Antonio	25.3.21	»
Negro Antonio fu Gio. Batta	6.5 21	»
Tosoni Isidoro fu Antonio	1.5.21	»

Fascio di Resiutta

Dughetti Mario di Giovanni	1.7.21	Casarsa

Fascio di Rivignano

Bernardis Giuseppe di Mario	21.4.21	Rivignano
Collavini Giuseppe fu Gio. Batta	21.4.21	»
De Biasio Antonio fu Isidoro	27 4.21	»

Fascio di Ronchis di Latisana

Baradello Francesco fu Edoardo	19.10.21	Ronchis
Bittolo Bon Antonio fu Pietro	10.4.21	Pasiano Pord.
Glerean Albino di Luigi	1.5.20	Ronchis
Guerin Albino fu Alfonso	10.5.20	»
Ignoto Luigi di Giovanni	20.10.22	»
Mainardis Luigi fu Francesco	21 5.21	»
Mainardir Remo di Luigi	20.10.22	»
Marsoni Angelo fu Giovanni	1.5.20	»
Padovan Antonio di Clemente	17.10.22	»
Selva Giuseppe fu Francesco	21 4.22	»

Fascio di Pordenone

Battistella Umberto fu Michel.	1.9.22	Pordenone
Boranga Ruggero di Romano	14.1.21	»
Bortolini Domenico fu Vincenzo	1.11.20	»
Cigolotti Francesco fu Edoardo	20.12.20	»
Cigolotti Giacomo fu Edoardo	20.10.20	Udine
Cominatto Giuseppe fu Eugenio	1 5.22	Rovigo
Costalunga Giuseppe fu Antonio	25.5.21	Pordenone
Colauzzi Guglielmo fu Davide	1.2.21	Aviano
Crivellari Bruno fu Amos	22.2.21	Pordenone
De Carli Giuseppe fu Achille	31.10.20	Tiezzo
Doretto Giacinto di Giovanni	1.2.21	Pordenone
Felet Daniele fu Angelo	28 6.21	»
Gabelli Oreste fu Luigi	21.3.21	»
Lorenzon Ivo di Federico	23.12.20	»
Manfrin Giuseppe fu Antonio	20.5.21	»
Marino Domenico fu Letterio	27.11.20	»
Mattioli Giovanni fu Umberto	3.10.20	Aviano
Monizzo Luigi fu Luigi	20 6.21	Pordenone
Montereale Angelo fu Pietro	1 3.21	»
Pagotto Guido fu Vittorio	30.11.20	»
Pedrini Alessandro fu Alessandro	7.7.22	Spilimbergo
Pilotto Antonio fu Ildebrando	6.6.22	Pordenone
Pisenti Francesco di Gustavo	20.11.20	»
Puiatti Pietro fu Geremia	12.5.21	Udine
Pupin Mario fu Gio. Batta	5 5.21	Pordenone
Scrivante Mario fu Giovanni	21.2.21	Motta Liv
Trevisan Livio fu Tullio	8 12.20	Pordenone
Valenzuela Matteo fu Pietro	28.12.20	»
Zaghis Antonio fu Enrico	22.8.22	Chions
Pesante Mario Maria di Giacomo	26.11.19	Spilimbergo

Fascio di Pozzuolo

Blasigh Carlo di Guido	1.1.21	Pozzuolo
Coloricchio Gedeone di Luigi	1.9.22	»
Coloricchio Giulio Cesare fu Al.	1.9.22	»
Duca Giuseppe Bellina di Luigi	1.9.22	»
Della Vedova Antonio di Luigi	1 9.22	»
Gòri Secondo di Luigi	1.9.22	»
Lauzzana Angelo di Ferdinando	1.9.22	»
Mambrini Vittorio fu Angelo	1.9.22	»
Mambrini Fiorentino fu Angelo	1.9.22	»
Piani Rizzardo fu Carlo	1.9.22	»
Piani Giuseppe fu Carlo	1.9.22	»
Pozzo Abramo di Olivo	1.9.22	»

Fascio di Roveredo

Michelazzi Antero di Ambrogio	7.10.21	Pordenone
Peroni Vasco fu Evaristo	20.9.20	Padova

Fascio di Sacile

Chiaradio Dario fu Eugenio	9 5.21	Sacile
Contento Ferruccio fu Ugo	1 1.21	Vivaro
Fabio Ruggero fu Giacomo	12.4.21	Sacile
Fabbroni Orlando fu Lorenzo	20.4.21	»
Minatelli Giovanni fu Angelo	10.4.21	»
Musicò Andrea fu Pasquale	19.5.22	»
Palù Adriano fu Francesco	3.5.21	»
Ritella Pietro di Francesco	12.4.21	»
Tallon Leandro fu Fausto	1 5.21	»
Toffolo Pietro fu Edoardo	28.2.21	Treviso
Zancanaro Zaccaria di Vittorio	1.4.21	Sacile
Pighin Luigi di Pio	9.4.22	»

Fascio di S. Daniele del Friuli

Biasutti Libero di Ippolito	1.5.22	S. Daniele
Cesare Lino di Silvio	1.5.21	Resia
Chiurlo Vitt. Emanuele fu Francesco	2.4.21	S. Daniele
Colutta Fermo fu Leopoldo	30 3.21	»
Craighero Luigi fu Giuseppe	21.4.21	Treppo Carnico
Del Favero Giovanni fu Antonio	12.4.21	S. Daniele
Cum Antonio fu Francesco	19.10.21	»
Di Spilimbergo Ermanno fu Albano	31.12.20	Padova
Feruglio Alfredo fu Nicola	2.7.22	S Daniele
Iob Mario di Leonardo	31.3.21	»
Masini Manlio fu Gio Batta	13.4.21	»
Omboni Alessandro fu Cesare	9 12.20	Treviso
Pascoli Pietro fu Giovanni	30.2.21	S Daniele
Peressoni Emilio di Giovanni	4.4.21	»
Pluzzi Guido fu Giuseppe	30.3.21	»
Pizzochero Umberto fu Pietro	6.9.22	»
Polano Ezio di Giuseppe	7.9.22	»
Quarente Giordano di Guglielmo	20.4.22	»
Scimone Francesco fu Ferdinando	4.7.21	Pola
Zilli Giovanni fu Sante	6.1.21	Udine

Fascio di S. Giorgio di Nogaro

Cosatto Napoleone fu Giacomo	24.4.21	Rivignano
Del Campo Ferdinando fu Agostino	1.4.21	Ragusa
Mauro Alfredo fu Vincenzo	1.4.21	Forlì
Radeghieri Paolo fu Abbondio	25.2.21	Reggio Emilia
Sgobbi Giuseppe Tito fu Antonio	9.5.21	Rovigo

Fascio di S. Giovanni al Natisone

Bini Aurelio di Antonio	1.4.20	Chiopris
Casuccia Carlo fu Luigi	4.4.20	S. Giovanni Nat.
Cavassi Antonio di Luigi	4.4.20	» »
Di Trento Francesco	7.8.22	Manzano
Donda Ferdinando fu Gio. Batta	14.4.20	S Giovanni Nat.
Fiorelli Flaminio	16.5.21	» »
Mattiazzi Valentino fu Antonio	25.8.22	Manzano
Palluello Vittorio fu Angelo	5.5.21	S. Giovanni Nat.
Pitassi Enrico fu Giuseppe	4.4.20	» »
Piani Vitaliano fu Gio. Batta	7.8.22	» »
Pitassi Guerrino di Enrico	4 4.20	» »
Seffino Federico fu Giuseppe	15.12.20	Manzano
Tavagnacco Girolamo fu Giovanni	7.8.22	»
Zamaro Millefiori di Romualdo	7.8.22	»

Fascio di S. Giorgio della Richinvelda

Bisaro Giovanni di Enrico	15.8.22	S. Giorgio Rich.
Canciani Umberto di Paolo	15.8.22	» »
Gava Pietro di Giovanni	15.8.22	» »
Gava Angelo di Giovanni	15.8.22	» »
Gava Giovanni di Giovanni	15.8.22	» »
Gon Desio fu Valentino	20.3.21	Cividale
Marcon Sante fu Alessandro	15.8.22	S. Giorgio Rich.
Oberofer Vittorio fu Ferruccio	31.12.21	» »

Fascio di S. Quirino

Vian Giuseppe fu Angelo	29.4.21	S. Quirino

Fascio di S. Vito al Tagliamento

Bertolo Gio. Batta di Giuseppe	14.10.22	S. Vito Tagl.
Bullian Giacomo fu Domenico	20 9.22	» »
Crivellari Biagio fu Amos	27 12.20	Pordenone
Gini Enrico di Paolo	23.8.22	S Vito Tagl.
Mancini Gabriele di Giuliano	1.3.21	Imola
Mariannini Clemente fu Alberto	20.10.20	Talmassons
Nadalin Isaia fu Antonio	19 8.22	S. Vito Tagl.
Nadalin Pietro fu Sante	20 10.22	» »
Pitt Leonardo fu Lorenzo	19.8.22	» »
Pasqualis Giacomo di Giacomo	17.1.21	» »
Polo Luigi fu Luigi	1.5.21	» »
Primon Giustino fu Luigi	23.8.22	» »
Rizzutto Modesto fu Rosario	28 9.22	» »
Serio Vito fu Francesco	21 10.22	» »
Tavagnacco Arturo fu Giovanni	1.1.22	Manzano
Tomè Giovanni fu Antonio	22 8.22	Chions
Vianello Mario di Nello	28 8.22	S Vito Tagl.
Zannier Giovanni di Luigi	25.8.22	» »

Fascio di S. Vito al Torre

Guerzoni Antonio fu Pietro	6.5.21	Modena

Fascio di S. Maria la Longa

Di Colloredo Mels Ferdinando fu Ant.	15.7.31	Palmanova
Gregorat Guido fu Valentino	1.4.20	Chiopris
Marcuzzi Amiro di Giuseppe	31.5.21	Palmanova

Fascio di Sequals

Pascotto Adolfo di Silvio	12.12.20	Maniago

Fascio di Sesto al Reghena

Allocchio Annibale di Antonio	1.6.20	Cremona

Fascio di Spilimbergo

De Rosa Osvaldo fu Alessandro	15 3.21	Spilimbergo
Marin Bruno fu Ernesto	8.8 20	Udine
Mirolo Alessandro fu Paolo	15.3.21	Spilimbergo
Toneatti Giuseppe fu Luigi	8.8.20	»
Zatti Bruno di Luigi	8.8.20	»

Fascio di Sutrio

Del Moro Umberto fu Alvise	31.10.20	Sutrio
Del Negro Gio. Batta fu Osvaldo	24.10.20	»
Del Negro Giovanni fu Osvaldo	20.4.21	»
Del Negro Gino fu Osvaldo	24 10.20	»
Di Centa Leo fu Leonardo	31.5.21	»
Schiava Luigi fu Domenico	20 10.20	»
Straulino Corinto di Demetrio	24 4.21	»

Fascio di Sedegliano

De Michieli Umberto fu Antonio	22 8.22	Sedegliano

Fascio di Talmassons

Faleschini Bruno di Giovanni	1.2.20	Padova
Turello Giovanni fu Alessandro	20.10.20	Talmassons

Fascio di Taipana

Sambo Alfredo di Domenico	1.1.21	Taipana

Fascio di Tarcento

Bernardis Ugo di Guglielmo	1.10.22	Tarcento
Bez Giacomo fu Valentino	1.10.22	»
But Fiorello di Giuseppe	8 10.22	»
Ceschia Carlo fu Giuseppe	1.10.22	»
Ceschia Pietro fu Giuseppe	1 10.22	»
Ciardi Giulio di Ilarione	1.10.22	»
Cossio Manlio fu Attilio	1.10.22	»
Dall'Armi Rinaldo fu Emilio	19.3.21	S Vito Tagl.
Di Giusto Gino di Antonio	13.10 22	Tarcento
Di Montegnacco Ermes fu Sebastiano	15.11.20	Vigevano
Fadini Angelo di Ubaldo	1.10.22	Tarcento
Fant Emilio di Gio Batta	12.11.20	»
Gobetti Eliseo fu Antonio	1 10.22	»
Grasselli Antonio fu Giacomo	1.10.22	»
Grisolia Gabriele fu Carlo	20.3.21	Verona
Larese Riccardo fu Luigi	1 10.22	Tarcento
Lelli Umberto di Francesco	29.4.21	»
Mosca Gino fu Giulio	1.10.22	»
Mosca Quinziano di Giulio	1.10.22	»
Muzzolini Gio. Batta di Giuseppe	15.10.22	»
Nardini Carlo fu Luigi	1.10.22	»
Patriarca Emilio fu Pietro	1.10.22	»
Patriarca Luigi fu Pietro	1.10.22	»
Picco Gino di Vittorio	1.10.22	»
Picco Vittorio fu Umberto	7.10.22	»
Troiano Giuseppe fu Francesco	1.10.22	»
Urban Ruggero fu Adamo	7.10.22	»

Fascio di Tarvisio

Caenaro Antonio di Giovanni	29.9.22	Vicenza
Cattarossi Evaristo di Massimo	1.1.22	Tarvisio
Grandelis Attilio fu Filippo	10.11.21	Belluno
Lo Bello Pasquale di Sebastiano	1.1.22	Trieste
Marcolini Carlo di Valentino	3.4.22	Cervignano
Rizzi Lino	5.4.21	Pavia
Scudeller Angelo fu Angelo	7.10.22	Treviso
Topa Attilio di Federico	22.7.22	Macerata

Fascio di Tiezzo

Belluz Francesco fu Giacomo	5.2.22	Tiezzo
Bortolussi Pietro di Agostino	22.2.22	»
Fadelli Cesare fu Eugenio	6.2.21	»
Fregonese Guerrino fu Giovanni	8.10.21	»
Guerra Giovanni di Luigi	21.1.21	»
Pressacco Giacomo di Luigi	10.11.20	»
Sartori Ettore fu Pietro	28.10.21	»
Toffolo Enrico di Basilio	1.1.21	»
Venier Celeste di Sigislao	16.1.22	»

Fascio di Tolmezzo

Basadonna Giacomo di Marcello	1.1.21	Pola
Cacitti Addino fu Giacomo	1.5.22	Tolmezzo
Cacitti Arturo di Antonio	19 6.22	»
Cacitti Gio. Batta fu Leonardo	1 5.22	»
Cassetti Giovanni di Vittore	1.5.22	»
De Marchi Paolo fu Lino	1.5.22	»
Della Pietra Ettore fu Gio. Batta	27 8.22	Comeglians
Del Giudice Emilio fu Nicola	9 11.20	Treviso
De Marchi Gio. Batta fu Lino	1.6.22	Tolmezzo
D'Orlando Amabile fu Bartolomeo	1.5.22	»
D'Onofrio Pietro fu Giovanni	1.1.20	Venezia
Fant Luigi Eraldo fu Giacomo	26 8.22	Villa Santina
Filipuzzi Renato di Filippo	1.5.22	Tolmezzo
Gresseri Bernardino di Andrea	25.4.22	Lecco
Lucchini Giacomo fu Ettore	8.8.22	Treviso
Mazzotti Giuseppe di Antonio	3.11.20	Ferrara
Nigris Candido fu Licurgo	1.5.22	Tolmezzo
Paronitti Leonardo fu Vincenzo	10.1.21	»
Rocco Giuseppe fu Michele	23.3.20	Pola
Santoro Antonio fu Fiorentino	13.7.22	Salerno
Scarsini Giraldo fu Basilio	1.5.22	Tolmezzo
Schiavi Angelo fu Girolamo	1.5.22	»
Tolusso Marco di Luigi	1.5.22	»
Tonini Luigi di Primo	1.5.22	»

Fascio di Torreano

Graneri Pericle fu Oreste	1.6.20	Trieste

Fascio di Trasaghis

Costantini Celestino fu Pietro	1.5.21	Trasaghis
Picco Eugenio fu Leonardo	1.3.21	»

Fascio di Travesio

Colombo Luigi	1.3.21	Padova

Fascio di Treppo Carnico

De Cillia Pietro di Pietro	1.6.21	Treppo Car.
De Cillia Arturo fu Antonio	30.11.20	» »
Zotton Ilario Deodato	1.11.20	» »

Fascio di Treppo Grande

Candusso Giacomo fu Giuseppe	1.10.22	Treppo Grande
Di Giusto Valentino fu Tito	1.10.22	» »
Molaro Pietro di Francesco	1.10.22	» »
Ponta Gino	2.10.22	» »
Tinor Ariero fu Angelo	1 10.22	» »

Fascio di Trivignano

Ventura Donato fu Bortolo	7.11.20	Bagnaria Arsa

Fascio di Tricesimo

Carnelutti Francesco di Enrico	5.5.21	Tricesimo
Codarin Ugo di Romano	20.10.20	»
De Agostini Mario di Gio. Batta	5.5.21	»
Di Gaspero Rizzi Luciano fu Pietro	5.5.21	»
Di Gaspero Rizzi Leonardo fu Pietro	5.5.21	»
Di Montegnacco Stefano fu Sebastiano	5.5.21	»
Donda Franco di Achille	9.1.21	Gorizia
Laurenz Ellero fu Ferruccio	5.5.21	Tricesimo
Liva Leandro di Carlo	5.5.21	»
Mansutti Giuseppe fu Antonio	5.5.21	»
Mansutti Guglielmo fu Valentino	5.5.21	»
Mansutti Antonio fu Luigi	1.10.21	Gorizia
Petri Gelindo fu Antonio	5.5.21	Tricesimo
Pilosio Sante fu Gio. Batta	5.5.21	»
Sbuelz Mario di Luigi	5.5.21	»
Sbuelz Giovanni di Luigi	5.5.21	»
Valcher Luigi fu Giuseppe	5.5.21	»
Zanuttini Eugenio di Primo	25.4.21	»

Fascio di Ugovizza-Valbruna

Merlini Francesco fu Giuseppe	1.5.21	Pola

Fascio di Valvasone

Cesarin Edoardo di Gio. Batta	1.8.22	Valvasone
Dozzi Giacomo di Luigi	1.8.22	»
Filipuzzi Romano di Antonio	1.9.22	»
Giaretta Giovanni di Luigi	28.2.21	Belluno
Moretti Virgilio di Dante	20.9.22	Valvasone
Tavani Virginio di Pietro	1.8.22	»

Fascio di Varmo

Giorialanza Roberto fu Roberto	17.10.22	Codroipo
Zuliani Vittorio fu Francesco	20.9.20	»

Fascio di Venzone

Orsi Luigi fu Attilio	3.4.21	Amaro

Fascio di Villa Santina

Arrigoni Francesco fu Gio. Batta	17.9.22	Villa Santina
Coccolo Francesco di Callisto	2.9.22	» »

Fascio di Vito d'Asio

Fioretta Davide Giuseppe	1.11.21	Verona

Fascio di Zoppola

Borile Gio. Batta fu Luigi	31.12.21	Padova
Taurian Enrico di Pietro	12.1.21	Casarsa

Fascio di Cordenons

Candotti Ugo fu Giovanni	1.6.22	Tolmezzo
Chemello Oreste fu Giuseppe	1.4.21	Vicenza
D'Andrea Virgilio fu Luigi	1.1.21	Pordenone
Del Zotto Emilio di Angelo	1.1.21	»
Marson Urbano fu Antonio	1.4.22	Brescia
Manicardi Renzo di Paride	13.11.20	Modena
Pasut Ernesto fu Antonio	2.10.22	Ferrara
Scotti Silvio fu Antonio	8.12.20	Treviso

Massarutto Giovanni fu Antonio, 1.4.21 Udine *(anzichè Portogruaro)*

RACCONTI AL RIFUGIO

Alta Val di Fassa; squarcio verde e mismatico pauroso, tra i giganti del Sassolungo, del Sella, del Pordoi e della Marmolada.

Il fiume Avisio sguscia veloce tra i massi enormi, corre rimbalzando e brividendo fino a valle, passando tra i prati ondeggianti d'alte erbe e tra boschi profondi.

Intorno intorno, i monti fanno alla valle, conca; monti rocciosi e brulli che levano i capi nudi nel sole a sfida eterna.

All'alba, quando il cielo trascolora e accenna ancora scintilli di stelle, una fumèra turi[illegible] ondeggiando su le alte cime.

Il sole irrompendo improvviso la fuga rapidamente, rosseggiando fino a valle torrenti d'oro fuso, che creano nei crepacci venature incerte e semi[illegible] cupi.

Giù dalle estreme cime rocciose dove il ghiacciaio per troppo pendio non regge scrosciano frequentissime valanghe di sassi che franano serrate, prima negli immensi canaloni, poi si allargano a ventaglio moltiplicando nella caduta bombiti sordi che sembrano scoppi di proiettili.

Dalle creste aguzze dove i ghiacciai eterni si stendono mollemente su uno dei lati delle montagne, strapiombano cornici ripide e vertici rocciose che noi spesso guardiamo con nostalgia accorata.

Pochi sono gli scalatori che osano avventurarsi su quelle pareti.

In certi crepacci secolari, si aprono grotte muscose e affascinanti piene di echi strani e di una nebbiolina leggera creata da rigagnoletti colanti dal sommo del ghiacciaio che, battendo in diversi punti della parete rocciosa, formano una pioggerella di goccioline minute che posandosi ovunque dànno alle grotte aspetti fiabeschi.

Lo stillicidio intermittente forma un cantico pieno di armonia, ne ricava note dolci e strascicate, singhiozzi e trilli, lamenti e risa fresche, alternate, vaghissime, incerte e indistinte a volte come un motivo in sordina di cui vada smarrita la trama e solo si avverta l'accordo dei suoni soavissimi.

A volte dalle gole dei valichi, sbucano folate di nebbia densa, che recano in pieno sole tenebre fitte e paurose dove le voci ed i suoni si perdono; il temporale dopo aver brontolato lontanissimo nella valle, scavalca galoppante di nubi nere come pece, i gioghi erti e diruti e si scatena con furia insensata sugli alti pavoli pur ora indorati dal sole. E il terreno si fa d'un subito sdrucciolevole e dirupante qui e là in voragini senza fondo.

Siamo venuti quassù in otto, desiderosi di spazi e di sole per bearci della vastità degli orizzonti sconfinati e della fatica delle ascese.

Stamane pioveva a dirotto: per questo ci è stato impossibile iniziare la scalata del Collàz. Il cielo ora è greve di nubi plumbee e l'aria umida e fredda; uno strano senso di malinconia prende il cuore, come se si dovesse mai più vedere il sole.

Cade qualche goccia; poi la pioggia scroscia impetuosa e il vento mugghia nelle gole.

Siamo tutti aggruppati nel grande stanzone del rifugio Contrin, nel fondo valle, ma ancora a duemila metri di quota.

Il fuoco scoppietta allegro nel camino mettendo intorno acre un odore di resina che pizzica le nari e impregna gli abiti.

La guida Raffis stira le membra, s'accarezza la barbaccia, nera, con un gesto lento che gli è abituale, vuota la pipa battendola sulla pietra del camino poi rivolgendosi al congresso discretamente accigliato chiede: « I signori conoscono la storia della guida Franz Osler? ».

Scossi dal torpore che ci grava addosso gridiamo in coro:

« Che storia? No! Che guida? Raccontatecela Raffis! ».

Acquetate con un largo gesto le nostre grida, Raffis si allunga sulla sedia e:

« Era la migliore guida del luogo, signori, e per un capriccio di un signore inglese (uno squilibrato) perse la sua giovane vita su una delle cime del Monzoni. Ecco.

Era venuto una mattina di settembre, due anni fa, un signore inglese carico di valigie e disse che gli occorreva una buona guida, l'indomani, per scalare la più alta cima del Monzoni.

Gli fu indicato Osler.

Il mattino seguente un'afa pesante rendeva l'aria quasi irrespirabile. Grossi cumuli galoppavano nel cielo, con gli orli appena merlettati di argento: segnale di tempesta. La Marmolada aveva la cima [illegible] di nembi; ma il signore inglese, cocciuto, malgrado Osler cercasse di dissuaderlo, volle cominciare egualmente la scalata. « Se voi venire, io raddoppiare premio se avere paura io allora cercare altra guida ». Franz Osler doveva sposarsi dopo pochi giorni. I danari doppi del signore inglese gli sarebbero serviti per fare un po' di festa.

Partirono. Ecco un primo canalone. Sulle orme sicure della guida l'inglese arrancava guardingo nel fondo ghiaioso.

Erano quasi giunti alla cima di una fenditura stretta e profondissima, e andavano su a gambe aperte puntando la schiena, le mani ed i piedi sulle pareti.

Ma intanto il cielo si faceva nero come inchiostro sopra le rupi desolate.

Come Dio volle raggiunsero la cima, grondanti di sudore, con il freddo che ghiacciava loro i panni addosso. Si fermarono affranti. Ai loro piedi saliente dal basso era la maggior bufera che si fosse mai veduta. Pareva che la forza di tutti i venti malvagi ribollisse, compresa da un immenso spessore di nubi: le sollevava in cavalloni mostruosi, le squarciava in filacce paurose, mugghiava in un rombo incessante.

Le nubi salivano velocissime verso loro, come scivolanti sulla parete del ghiacciaio.

Furono presto ai loro piedi, e li avvilupparono oscurando ogni cosa: e furono presi dalla bufera.

Muoversi era impossibile, poichè, lontano pochi passi da loro si apriva un baratro spaventevole. Un freddo aguzzo e umido li impigriva, e di tanto in tanto il boato del vento si acquetava in silenzi mortali.

Incominciò intorno ai due una battaglia fittissima di grandine dura che si mise a frustarli sul viso scoperto.

Ciechi, irrigiditi dal freddo e dalla paura, sanguinolenti, disperati di scampare, piantarono il bastone ferrato profondo il più possibile e tenendosi stretti a quello si accucciarono nella neve ed attesero.

La tormenta durò a lungo, poi scomparve d'un subito e improvviso tornò il sole.

Riavutosi dal terribile sopimento che l'aveva colto, Osler tentò d'alzarsi.

Accanto a lui l'inglese non si muoveva.

Lo chiamò. Non ebbe risposta.

Tentò ancora di muoversi, di rizzarsi, ma i piedi non lo ressero. Ricadde nella neve. Ogni sforzo fu vano.

Si tolse gli scarponi e le calzacce incrostate di ghiaccio e si guardò i piedi. Una cancrena rapidissima li aveva fatti neri.

Erano morti.

Allora, colto dal terrore, chiamò con tutto il fiato che aveva in gola il suo compagno. Nulla. Egli non lo udiva più. Era morto anche lui.

Come un pazzo cercò di riattivare la circolazione del sangue nei piedi. Li immerse nella neve, poi si diede a stropicciarli con forza. Niente. Erano proprio morti. Un folle spavento si impossessò di lui.

Rivide in un lampo la casetta linda dove la sua Frida l'attendeva, bionda come le spighe e bianca come i bucaneve.

Gli sembrò vederla scarmigliata e piangente, correre di porta in porta dalle guide del paese e chiedere disperatamente che si iniziasse una spedizione di soccorso.

Una lacrima gli scese lungo le gote abbronzate e s'andò a perdere all'angolo della bocca.

« Frida! — singhiozzò — non ti rivedrò più, non bacerò più la tua bocca di melograno.

Si trascinò fino all'orlo del crepaccio che s'apriva lì accanto. Sedè sull'orlo con le gambe penzoloni, nel vuoto.

Prese una matita e un libretto che aveva in tasca e scrisse come la tormenta li avesse presi, come l'inglese fosse stato colto dalla morte e come lui pure l'attendesse.

Il tramonto dorava le crode nevose quando egli si sentì avvolgere da un torpore invincibile.

Si stese lungo la neve.

Una campana a valle lontana portò fino a lui l'eco melanconica dell'Ave Maria.

E Fran Osler chiuse gli occhi nel sonno eterno.

Le luci rosse del sole scherzarono nei suoi bruni capelli, poi scomparvero.

La notte stese sui monti e sulle giogaie le sue morbide ali di nulla nero.

Due giorni dopo alcune guide, fra cui io, portavano i corpi di Osler e dell'inglese a valle, chiusi in un sacco deposto su una rudimentale slitta fatta di rami di abete.

« Ecco la storia di Franz Osler, signori miei! ».

La guida sbadiglia stiracchiandosi, poi dice: « Diavolo, si impigrisce a questa fiamma. Signori guardino fuori, è venuto il sole! ».

Le nubi nere si sono allontanate verso la Marmolada e la Val Fedaia le cui cime scompaiono sotto un nembo nero.

Usciamo tutti sulla terrazza.

« Domani sarà bello, Raffis? » — chiedo io.

« Sì, signora, se tutto va come promette! ».

Di dentro ci chiama la voce di un compagno. Una minestra improvvisata e un po' di marmellata sul pane bruno, chiacchierate allegre, rievocazioni scherzose, canti alpini, hanno il potere di togliere dal nostro cuore ventenne la leggera malinconia lasciata dal racconto della guida.

« Allora, a domani Raffis! Il Collaz ci attende ».

« Sì signori, a domani! ».

Livia Polettini

G. A. da Pordenone: Affresco nella chiesa di Travesio

Ginquecentonovantadue anni or sono

COLA DI RIENZO e l'insurrezione del maggio 1347

Un programma di riforme - La sommossa - La vittoria del tribuno - L'ebbrezza del potere - I giorni della disdetta e la difesa del Petrarca - Il tracollo di un sognatore

La storia di questa particolarissima tempra di cittadino romano si ricollega a quel periodo in cui i Papi avevano trovato opportuno spostare il soglio pontificio da Roma ad Avignone, e più precisamente all'assenza di Clemente VI che, sollecitato continuamente, non si decideva a tornare. Fu nel 1342 che a lui si presentò quale messo interprete dei desideri del popolo romano, buon parlatore e buon patriota al quale se c'era un difetto da addebitargli, poteva essere soltanto quello di una eccessiva franchezza, Cola di Rienzo. Egli espose a Clemente VI, con chiarezza e brutalità, quale era la situazione creatasi a Roma durante il suo allontanamento: vi imperversavano le fazioni: più litigiose e più pericolose quelle capitanate da gente degli Orsini e dei Colonna che dei loro palazzi avevano fatto fortezze che abbandonavano soltanto per scorrerie attraverso la città, a caccia dei partiti avversi.

Fu durante una di queste scorrerie che, per mano di un fedele dei Colonna, fu ucciso un fratello di Cola di Rienzo. E questo valse ad aumentare l'odio che già egli aveva grandissimo contro l'aristocrazia. Egli aveva l'anima di un antico tribuno della plebe. La grandezza passata di Roma ricantava in lui con i torniti periodi di Livio e di Sallustio. Non erano forse fratelli di coloro che erano stati arringati da Gracco e da Cicerone i cittadini del suo tempo? Roma immortale poteva forse perire?

Tutto questo egli lo gridò, assai più che dirlo con calma, al popolo adunatosi in Campidoglio ad ascoltarlo, in quell'anno 1347. E, intorno a lui, il vento dell'Urbe agitava gonfaloni vittoriosi, le bandiere e le parole ubriacavano la folla.

Passato il momento dell'enfasi e della retorica, egli si attardò a descrivere al popolo romano in forma pratica le sue idee che erano queste: la creazione di una milizia di terra e di mare atta a garantire la sicurezza pubblica, una protezione accuratissima delle strade e dei ponti, render giustizia agli offesi, proteggere e soccorrere i poveri e sopratutto abbattere le fortezze ove si rinserravano i signorotti del momento. Ogni Comune, secondo la visione politica di Cola di Rienzo, avrebbe dovuto inviare due sindaci a un parlamento generale appositamente costituitosi e in diretto sott'ordine a una Confederazione Italiana. Nell'ordinamento politico europeo, l'Italia avrebbe dovuto avere il primo posto, mentre a capo dell'Italia stessa avrebbe dovuto insediarsi il Senato Romano.

* * *

Come si vede la concezione politica del nuovo tribuno, era grandiosa e tale da provocare il più esuberante entusiasmo nel popolo romano che della carica di «tribuno» lo investe seduta stante, dandogli pieni poteri.

Così — il maggio 1347 — Roma vive grandi giornate. Il 19 i seguaci del tribuno s'impadroniscono delle porte, ne fugano i difensori, e grandi impiccagioni fanno di tutti i capi di fazioni che riescono a trovare.

Più accesa si fa la lotta contro i Colonna che, nella impossibilità assoluta di organizzare immediatamente una resistenza, trovano scampo nella fuga, abbandonando al furore del popolo i loro assoldati.

Ma non basta: rifugiatisi nelle loro rocche, i Colonna, i Savelli, gli Orsini, ne ricevono intimazioni violente: Cola di Rienzo esige che rientrino a Roma a prestar giuramento: giuramento di non reclutare più malfattori nelle loro file, e di non intorbidarne le strade con la loro presenza e sopratutto giuramento di non opporsi in nessun modo ai voleri del popolo e del tribuno che esso si è volontariamente eletto. Per il resto, qualsiasi cosa vogliano, dovranno recarsi a chiederla in Campidoglio: sian gentiluomini, giudici, notai, artigiani.

E tutto questo si compie: le fortezze non hanno più segreti per il tribuno vincitore che inviava per ogni luogo araldi insigniti di un bastone di comando dinanzi al quale s'inginocchiavano benedicenti tutti coloro che vedevano il ritorno della sicurezza della pace, della giustizia.

Vediamo un po' ora come Cola di Rienzo si comportava nei riguardi dell'esiliato volontario di Avignone. Inviava continuamente messaggi di devozione e di fedeltà, che trasmetteva nello stesso tempo alle Corti di Francia, d'Italia e di Germania. Era naturalmente il suo quarto d'ora di celebrità, se così si può dire. Persino un poeta come il Petrarca cantava le laudi del nuovo tribuno romano.

E i sovrani — quelli che si guardavano bene dal trattarlo da pazzo — inviavano a lui ambasciatori come a un loro pari.

Ma molti da pazzo lo trattavano, chè ormai egli era avviato su quella strada: a sua scusante, la improvvisa grandezza, il potere, il fasto principesco. Egli ormai aveva adottato le insegne degli antichi imperatori, sua aveva fatta una corona che doveva simboleggiare le sette virtù.

Dal Campidoglio, brandendo la spada, proclamava: — Io giudicherò la terra secondo la giustizia, ed i popoli secondo l'equità.

Così poteva permettersi di chiamare re e imperatori a produrre i loro documenti personali, diciamo così, perchè giudicare valida la loro elezione. E ritenendo quasi il Papa un suo suddito, non esitò ad intimargli di tornare a Roma. Naturalmente a Clemente VI non garbò tale tono e la sua protesta assunse vaste proporzioni.

Intanto divampava sempre di più l'odio del tribuno del popolo contro i nobili: molti ne uccise: di molti, umiliandoli sanguinosamente, fece dei suoi nemici implacabili che radunarono schiere di armati per opporsi alla sua forza. Pure, ancora una volta Cola di Rienzo ebbe dalla parte sua la fortuna: potè, nella Chiesa dell'Aracoeli, forbire la propria spada che si era arrossata del [illegible] dei Colonna, dicendole queste parole. «Hai mozze tali orecchia che non le avevan potuto tagliare nè il Papa nè l'Imperatore»

Ma la parabola era già nella fase discendente. Giudicato traditore ed eretico dal legato Pontificio, non suscitò più che orrore e sdegno nel popolo che, rinsavitosi dalla sua ubriacatura, lo abbandonò al suo destino che in un primo tempo gli riservava la prigionia a Castel Sant'Angelo.

* * *

Sette mesi, dal maggio al dicembre 1347, era durata la sua dominazione.

Da Castel Sant'Angelo riuscì a fuggire: trovò rifugio tra i Francescani di Monte Majella: ma non poteva stare in pace nè poteva adattarsi alla rinuncia di tutto ciò che era stata l'ambizione suprema della sua vita. Così riuscì a presentarsi a Carlo IV Imperatore al quale dichiarò di essere in possesso d'inestimabili segreti che potevano essergli utili. Ma Carlo IV non se ne interessò minimamente, lo fece arrestare e volle che venisse tradotto ad Avignone.

Qui con tutta probabilità, lo attendeva la morte: a salvarlo fu un poeta, colui che aveva cantato le sue lodi nei giorni di splendore e che con nobile animo non volle abbandonarlo nei giorni bui. Petrarca lo difese, sostenendo che Cola di Rienzo era un poeta e che non bisognava dimenticare nei suoi riguardi la massima di Cicerone: «il poeta è cosa sacra».

Così egli ebbe salva la vita.

Intanto a Roma il disordine era tornato ad imperare in pieno. Per disperazione, forse, il popolo chiese al Papa il ritorno di Cola di Rienzo nel 1354. E il Papa, fidando nella sua grande popolarità, accondiscese e favorì il ritorno dell'ex tribuno che egli nominava ora cavaliere e senatore.

Cola di Rienzo, rientrando a Roma, riprese esattamente le cose al punto in cui le aveva lasciate: cioè riprese a tagliar teste ai nobili e commise lo sbaglio di volerla tagliare anche a un famoso capitano di ventura, Frà Moriale, popolarissimo e in grazia tanto della plebe quanto dell'aristocrazia.

Quest'atto gli inimicò il popolo che, d'altra parte, consapevole che ormai egli non figurava che come un rappresentante del papa, non ebbe più per lui alcuna simpatia, sopratutto quando egli credette possibile di imporre gabelle per racimolar denaro.

«Morte al traditore», fu il grido che echeggiò come un segnale attorno alle mura del suo palazzo assalito. Egli attese calmo l'urto supremo, rivestito dell'abito da senatore e col gonfalone del popolo fra le mani. Una tempesta di sassi e di fucilate lo travolse. Era l'ottobre 1354: il cadavere di Cola di Rienzo pendeva dalle forche.

Aveva cessato di vivere qualcuno che aveva fatto un grande sogno, ma questo grande sogno non aveva saputo tradurre in realtà.

Rosa D'Esto

G. A. da Pordenone: San Luca (Budapest, Museo di Belle Arti)

Osservatorio

Ufficio reclami

Da un po' di tempo in qua la Lega ginevrina assolveva se non altro e abbastanza lodevolmente le funzioni di un ufficio reclami e come tale riceveva le lagnanze degli spodestati che poneva regolarmente in archivio, previa votazione di un «vibrante ordine del giorno». Per consolarsi anche Zogu aveva mandato la sua brava lettera di protesta a Ginevra, sperando che almeno una seduta del Consiglio della Lega gli sarebbe stata dedicata. Invece nulla. Ginevra ha cestinato il reclamo e Zogu ci ha rimesso le spese postali. Ma allora a che serve più la Lega delle Nazioni?

L'argent...

I giornali francesi esaltano il patriottismo della Nazione che in una giornata, con il semplice appello del Ministro delle finanze, ha offerto sei miliardi di franchi al prestito nazionale. Sei miliardi di franchi di Francia, non di parole; sei miliardi, non sono un bluff. Siamo ricchi formidabilmente, favolosamente, miracolosamente ricchi. Noi siamo sicuri di superare tutte le difficoltà perchè ne abbiamo i mezzi. Il ditirambo continua su questo tono, nell'esaltazione delle risorse immense della Francia, mentre quel le della Gran Bretagna sono illimitate. E, naturalmente ecco, la morale, l'argent fait la guerre, l'argent est le nerf de la guerre ed esso non ci mancherà «jamais»!

Di converso è incontestabile, è dimostrato, è notissimo che gli Stati totalitari mancano «totalitariamente» di risorse finanziarie. Non ci facciamo illusioni, ma questa è la realtà. Il denaro non fa la felicità, tuttavia può fare la pace, può imporre la pace, può assicurare la pace.

Naturalmente può imporre la pace democratica agli Stati totalitari che non hanno danaro e che quindi non potrebbero fare la guerra. Londra e Parigi sono forti perchè le loro finanze sono formidabili, possono permettersi di imporre la pace attraverso la guerra bianca che è già in atto.

Or bene noi, i miserabili, i poveri, non ci frega nulla di tutti i miliardi di Francia e d'Inghilterra e diciamo a loro signori per quale ragione per tener a bada questi pezzenti d'italiani e di tedeschi ci sia proprio bisogno di mobilitare il mondo, di profondere miliardi e miliardi negli armamenti, di vivere nel continuo terrore di colpo di mano. Noi, signori sazi e gonfi, sputiamo sul vostro oro e vi ricordiamo con la storia che l'oro è sterilità e morte e soltanto il sangue e il sacrificio creano le civiltà e gli imperi che durano.

Però, però

Siamo miserabili, siamo pezzenti, d'accordo, però il nostro potenziale bellico, senza contare gli uomini, è formidabile; però mentre le navi francesi bruciano, noi stiamo ricostruendo la flotta mercantile, però una decina di miliardi saranno spesi in pochi anni soltanto per le ferrovie. Come mai?

Non è buono...

E' stato arrestato un giovane che si pretende sia pazzo, il quale voleva uccidere Roosevelt, asserendo che il «grande presidente «non è buono con i poveri». La frase è stupenda e, non per fare bisticci, ricca di significati. Ci conferma che nel paese del dollaro esistono poveri e ci conferma anche che Roosevelt e tutta la sua plutocrazia, chissà perchè, democratica «non è buono con i poveri». I quali poveri nel nord America sono più miserabili che in ogni parte del mondo perchè privi del calore di una umana solidarietà, impossibile in un consorzio umano in cui la miseria è una colpa ed un uomo non vale se non in misura del conto corrente aperto alla banca. Nel Paese dove tutto, amore, onore, fedeltà, è valutato a contanti, la miseria ha l'aspetto squallido della morte e la bontà vi è sconosciuta. I giornali dicono che il ventiduenne Frank Twers arrestato nei pressi della Casa Bianca è un pazzo.

Quanti sono stati reputati pazzi per aver detto puramente e semplicemente la verità!

Imminente riunione della Società italiana di demografia e statistica

ROMA, 24.

Sotto gli auspici dell'Istituto Centrale di Statistica del Regno, nei giorni 27 e 28 maggio dell'anno corrente avrà luogo presso lo stesso Istituto la riunione semestrale della Società Italiana di demografia e Statistica. Tale società costituita ad iniziativa dei più eminenti studiosi italiani di demografia statistica metodologica ed economica e dei problemi sociali, si propone come è noto, di affiancare nel campo delle ricerche scientifiche, la vasta azione svolta dal Regime in quello dell'attività pratica per il potenziamento demografico della Nazione mettendo a contributo i risultati delle indagini dei nostri cultori di scienze statistiche e sociali. La prima seduta della riunione, fissata per la mattina del 27 maggio, sarà inaugurata con una relazione dell'Accademico d'Italia S. E. Rodolfo Benini, il quale tratterà l'importante problema dei tentativi di sistemazione dell'economia induttiva. Nel pomeriggio dello stesso giorno e nelle ore antimeridiane del 28 maggio, saranno svolte le numerose comunicazioni dei partecipanti alla riunione, tra i quali sono da segnalare il prof. Savorgnan, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica ed i professori Livi, Amoroso, Vinci, oltre a numerosi altri docenti universitari e rappresentanti di organizzazioni economiche e sindacali.

LETTURE

« Voci secrete » di Vittorio Marangoni

Vittorio Marangoni, giovane professore di materie letterarie nelle scuole medie di Udine, si presenta alla ribalta letteraria, affrontando serenamente gli attacchi della critica, con un elegante sesto di poesie, con un canto tenue e delicato di «Voci secrete» (Vittorio Marangoni: «Voci secrete» - Prem. Tipografia Cooperativa, Mortegliano (Udine) 1939 XVII). Queste «Voci secrete», sgorgate vive dal cuore dell'autore, attingono nel poema universale della natura la loro intonazione («il Poeta ascolta — la voce che è nelle rose») con accenti dolci e melodiosi sebbene spesso oppressi da una vena insistente di malinconia: ma anche se la passione di questa musa ha le ali starnazzanti nelle onde malinconiche non ha mai, però, la ruga del fosco pessimismo. Anzi il giovane Marangoni (che ama credersi vecchio: «Io son vecchio anzi tempo!»), sa sempre trovare uno spiraglio di luce alla monotonia della vita di ogni giorno che si sfilaccia inesorabilmente di ora in ora, perchè ha nell'animo il senso poetico e la fresca vivacità delle figure che gli suscitano le cose con l'armonia dei colori dell'arte e la bellezza musicale del ritmo. E sono i pregi intrinseci della sua sensazione poetica e gentile, lo sviluppo del pensiero, i voli della fantasia e gli sprazzi delle visioni che ci dicono bene di lui, mentre la sua simpatia non è per la metrica architettonica che riesce troppo forzata, troppo faticosa e troppo ricercata: egli infatti preferisce un'altra forma, più libera, e nella quale il pensiero si possa esprimere senza una costrizione artificiosa, ma nella scioltezza espansiva dell'estro naturale, con l'ornamento esclusivo di immagini e senza retorica (come avverte Dante Dazio nella accorta presentazione dell'opuscolo); perchè questa non gli riesce gradita al senso; perchè non la sente.

E non è di moda!

Così Marangoni ci dona una poesia dolce e amabile, dove le bellezze della natura si effondono con idillica soavità e pastorale quiete, dove il sentimento è tenero con modulazioni e squisitezze delicate e semplici.

La personalità artistica e letteraria dell'Autore esce chiaramente dai suoi carmi: in quelle poesie c'è la sua vita; la storia del suo mondo interiore, delle sue gioie, dei suoi dolori e delle sue delusioni. Troviamo la sua anima in ogni pagina, ora affettuosamente appassionata ed ora sentimentalmente lamentevole, (senza però essere quella di un sognatore romantico, vivente in una eterna estasi, in un mondo illusorio) e da essa scaturiscono i pregi e le bellezze della sua larga visione poetica e della luminosità della sua mente. L'ornamentazione dei versi a mezzo di vive figurazioni, anche se risulta spesso abbondante, non ci dà mai il senso della pesantezza e del disordine; ma, essendo quella i diversi colori delle sue sensazioni, completa armonicamente di tinte il quadro del suo pensiero.

E questo pensiero, continuativo, lineare, che si snoda leggero e tenue in una progressione sensibile che ha una meta ed uno sfondo anche se non definiti, è spesso sorretto da sprazzi di sana liricità: si slancia momentaneamente, con balzi vivaci; nel volo della sua tempra sensibile per poi ritornare alla calma dal raccon to, nella pacatezza di una narrazione semplice e geniale che ha risalto dalla naturalezza dei suoi sentimenti e dalla forma che rasenta l'equilibrio di tutte le menti.

* * *

Ascoltiamo un po' queste «Voci». Irrompono subito in note allegre le «Lodi della Primavera» e nell'inno al «Bimbo»:

« Io vidi il più bell'angiolo di Dio
dormirmi accanto in quelle grandi notte »....

c'è l'annuncio di una nascita cara in un'eco di gioia, di felicità e di festa di fronte al prodigio sempre nuovo e misterioso dell'incarnazione, della continuazione e della vita.

Il poeta si sofferma su questo prodigio ed interroga le cose, tutte le cose: le cose più umili e più tenui, gli esseri più semplici, la vita più comune ed i momenti più miseri delle esistenze. Gli rispondono la «Pioggia mattutina», una «Rosa caduta», un «Filo d'erba», dei «Passeri sulla neve», la «Voce del vento», le ««Ombre sulla strada», le «Goccie d'acqua»...: ma tutte non dànno la pace al suo cuore che pure cerca una rinascita come le cose, una vita novella.

Questi colloqui sono vivi e schietti, naturali, spesso in una cornice rustica dolce e nostalgica, altre volte in squisite scene famigliari piena di vivacità e di plastica bellezza, magari nell'orizzonte di un amico cortile friulano, con l'orto, l'aria, le galline e l'azzurro immenso del nostro bel cielo in cui si effondono e si sperdono gli occhi profondi del «Bimbo» che sono gli occhi del Poeta.

Non mancano sentimenti di umanità di quando in quando in queste «Voci» e più sentiti sono nella bella poesia, una delle migliori, «Vecchi al sole», in cui la tarda età cerca la rinascita nel ricordo lontano, nella giovinezza mentre sente, in fine, un richiamo mesto, lugubre:

« Chi sentirà per primo
« il gelido soffio di morte »?

Questo senso di malinconia va mano mano accentuandosi, verso i «Canti del Vespro» nei «Canti della Tenebra» e si sentono i singhiozzi nella notte: il bisogno di vivere un'altra vita richiama ancora il Poeta, mentre

« la cara età dei sogni è già
fuggita »!

* * *

L'esame minuzioso di ogni singolo componimento dal punto di vista poetico e letterario sarebbe troppo lungo e quale non comporta l'esigenza di una umile recensione: valgano perciò queste note ed il richiamo del lettore anche agli altri carmi non menzionati.

Così, concludendo, dopo aver prestato attenzione, sia pure celermente ed un po' alla rinfusa, a queste «Voci segrete» di Vittorio Marangoni e visto qual'è il motivo conduttore che le anima, possiamo ancora dire che egli è artista non perchè sa scrivere dei versi; ma perchè tale si rivela nell'intimo che, spontaneamente si effonde nella freschezza di un vivo esubitaneo colore e col calore che riscalda delicatezza di scena e di natura e genialità di pensiero: e nel suo sentimento dobbiamo ricercare la sua arte; nelle spirito il senso di poesia e di liricità.

Corrado Gatti

Mostre d'arte milanesi

Una grande rassegna dell'800 - Un pittore tedesco - Visioni di Albania

MILANO, *maggio*

Una mostra simile non poteva essere allestita che da Bolzani, il quale sta dimostrando di essere sulla strada migliore che possa percorrere un intelligente «gallerista».

E' già la seconda volta che Bolzani, a distanza di due o tre mesi, allestisce una Mostra dell'800 pittorico, esponendo una settantina di opere per volta.

Il miglior «pezzo» visibile è un «Prime letture» di Angelo Morbelli, in cui la tecnica filamentosa divisionistica dell'amico di Pellizza si fonde con una sobria malinconia, fatta di semplicità e di bontà: opera di vera grande poesia.

Antonio Mancini, tempra di pittore fortemente dotato ci lascia un «Nudo» che compendia tutta la sua arte sapiente, rimasta tanto sbalestrata nel Novecento imperante. E' un artista di istinto e sentiamo ancora vibrare in noi la sua rude forza espressiva. E troviamo anche Filippo Palizzi e Domenico Morelli, l'uno con un «cane», il secondo con «sacrificio»: l'uno con la sua arte modesta, umile, ma tanto piena di colore, di luce, di verità, di palpabile rilievo; il secondo invece inquieto sempre, «un romantico senza pace», come bene lo definì Ojetti. L'uno è aderenza alla realtà, sentimento ed esecuzione; l'altro invece vaga nel mondo sconfinato della fantasia.

Oltre ad un ottimo paesaggio del Fornara, oltre ad un «importuno» del Vinea di grande bellezza, oltre ai vari Lega, Signorini, Fontanesi, Longoni, Boldini, Alciati, Cremona, Signous, abbiamo un formidabile «cieco» di Trolli e «il Piovano» di Bazzaro che, ci riafferma, se pur ce ne fosse bisogno, le grandissime qualità del Maestro.

Molti altri pregevoli dipinti fanno corona ai citati: rivolgeremo una particolare segnalazione a Mantovani che, giovanissimo capitato non si sa come, tra questi colossi, non sfigura affatto e ci dà agio di notare le sue notevoli qualità.

* * *

Da Gian Ferrari espongono due artisti: Alfredo Opel e Tomaso Cascella.

Il primo è un giovane tedesco che vive ormai da anni in Italia, dove è capitato sotto le grinfie dei più accesi artisti di avanguardia che hanno violentato il suo spirito, spingendolo verso le sfere metafisiche dell'arte modernissima.

E' certo però che Opel non è un «bluffista»: perchè da ogni sua opera traspare un forte ingegno, se pur velato molte volte da queste artificiose norme imperanti di oggi.

Le sue preferenze, in fatto di colori, sono per il verde di tono basso e per il grigio attenuati: molti soggetti esposti sono impostati su queste tinte che l'Opel realizza con sicura efficacia. Dove Opel ci piace di più è nei ritratti dove pur attraverso i soliti suoi mezzi pittorici, raggiunge una notevole forza espressiva.

Se l'Opel è un artista chiuso, da studiarsi, da analizzarsi, Tommaso Cascella invece è franco, gioviale, aperto, chiaro.

Egli espone dei soggetti di eccezionale interesse: «impressioni d'Albania» eseguite durante l'occupazione italiana del 1916-17. Il quadro «Salvataggio dell'Esercito serbo», fatto sulla scorta di appunti presi sul posto, fu presentato per il Concorso della Regina ma non potè essere ultimato per un infortunio automobilistico dell'autore.

I quadri sono caldi di colore di grande risalto per il disegno e sopratutto spiccano per l'autenticità documentaria realizzata senza preconcetti.

Per la loro potenza, per la fedele aderenza alla realtà, ci sembrano adattissimi a comparire in musei, a testimonianza di un periodo particolarmente significativo della nostra guerra che trova riscontro in una superba realizzazione di oggi.

Mai come in questi casi l'arte assurge al più alto significato spirituale e materiale.

Paolo Grassi

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Fervida celebrazione del 24 maggio

... Capitale della guerra, come tutto il Friuli, ha celebrato ieri fervidamente la radiosa ricorrenza del 24 maggio, elevando innanzitutto il pensiero ai Caduti per la Patria. Le sedi del Partito, degli uffici pubblici, delle organizzazioni del Regime e le case private avevano esposto le bandiere e gli edifici pubblici, a sera, erano illuminati.

Conforme alle disposizioni federali, si sono effettuati i turni di guardia al Tempietto dei Caduti in guerra e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Particolare rilievo hanno avuto i cambi della guardia al Sacrario dei Caduti fascisti fra la Gil e un reparto dell'11. Genio e fra questo e la Milizia. Vi ha assistito un picchetto d'onore dei genieri in armi con la banda reggimentale che ha eseguito, durante lo scambio delle consegne di guardia, le prime note della Marcia Reale e di «Giovinezza».

I turni di guardia sono stati perfettamente così disimpegnati, dalle ore 10 alle 20:

Al Tempietto Caduti in guerra: R. Esercito; M.V.S.N.; Squadristi; Giovani fascisti; U.N.U.C.I.; Combattenti e Mutilati; Volontari e Arditi; Associazioni d'Arma; Guf; Collegio Magistrale Gil.

Al Sacrario Caduti per la Rivoluzione: Squadristi; Collegio Magistrale Gil; Guf; Avanguardisti; R. Esercito; M.V.S.N.; Vigili Urbani; Associazioni Combattenti e Mutilati; Volontari e Arditi; Associazioni d'Arma.

Durante tutta la giornata la città ha assunto aspetto festoso. Nel pomeriggio al Campo Moretti si è svolta l'imponente riuscitissima festa ginnica della Gil, come riferiamo a parte.

G. I. L.

Le Giovani fasciste a Roma

Quest'oggi, alle ore 18,20, partirà per Roma una coorte di Giovani Fasciste accompagnate dalla Vice Ispettrice Federale della Gil e dai labari federali del Fascio Femminile, dell'Ispettorato federale della Gil, delle Massaie rurali e delle operaie e lavoranti a domicilio.

La coorte parteciperà alla grande sfilata del 28 maggio in via dell'Impero.

Nell'Associazione fascista della Scuola Media
Rapporto ai Capi Gruppo

Ieri alle ore 18, per invito del Fiduciario Provinciale si sono riuniti i capi gruppo del capoluogo e di Cividale per trattare i diversi argomenti interessanti l'attività della Associazione.

In particolare il Fiduciario ha raccolto gli elementi richiesti sull'andamento della Campagna Antitubercolare anno XVII nelle scuole sullo stato attuale dell'organizzazione in riferimento alla collaborazione fra le scuole medie e la Gil, e ha dato istruzioni in merito al rapporto che S. E. il ministro dell'Educazione Nazionale terrà domenica 28 corrente alle ore 15 presso la Casa del Littorio a tutti gli organizzati della Provincia.

Premi demografici a mutilati di guerra

La sezione provinciale Mutilati di Udine ha voluto festeggiare la ricorrenza del 24 maggio consegnando ad alcuni mutilati di guerra capi di famiglie aventi a carico 10 e più figli, i premi in denaro loro concessi dal Commissario del Governo della loro Associazione, Carlo Delcroix.

La consegna è stata effettuata nella sede della sezione stessa da parte del presidente magg. Lorenzo Alciati assistito dai membri del consiglio.

Il presidente ha avuto parole di vivo plauso verso i camerati che hanno con tanta fede contribuito alla battaglia demografica ed ha dato lettura della lettera affettuosa indirizzata dal camerata Delcroix a questi soldati di Mussolini sempre all'avanguardia nelle opere di pace come lo sono stati in quelle di guerra.

Quindi ha consegnato i seguenti premi demografici intitolati al nome di «Benito Mussolini», e cioè ai mutilati: Alessandro Zamaro; Marco Blasuttig; Giovanni Moretti; Valentino Del Zotto; Umberto Tosolini.

La festa goliardica a Pradamano
Il programma della manifestazione

Il Guf di Udine, come abbiamo annunciato negli scorsi giorni, ha ideato e organizzato per sabato 27 c. m. una scampagnata a Pradamano dove, nel parco della villa Giacomelli gentilmente offerto, verrà trascorso un piacevole pomeriggio.

Diamo qui il programma della simpatica manifestazione:

Ore 15.20: adunata dei partecipanti davanti alla Casa del Littorio da dove alle 15.30 partirà la colonna di coloro che si recano alla festa in bicicletta. Alla stessa ora sempre dalla casa del Littorio si inizierà il servizio di autocorriera per i più sedentari.

Ore 16: a Pradamano inizio delle danze sul tavolato (breâr) appositamente allestito in ombrosa ed amena posizione. Suonerà una numerosa e brillante orchestra studentesca. Le danze si protrarranno fino alle ore 19,30.

Funzionerà un servizio di tavola fredda e rinfresco organizzato e diretto dal noto trattore Toni Rutter di Pradamano.

Le danze saranno intercalate dal la disputa delle seguenti competizioni:

Gimcana ciclistica; Cuccagna idraulica; corsa nei sacchi. Tutte le gare in programma sono dotate di ricchi premi oltre al tradizionale litro di latte per l'ultimo classificato.

Saranno effettuati anche fuochi artificiali diurni di recentissima invenzione.

A questa festa possono partecipare studenti universitari e medi, loro famiglie e simpatizzanti.

Non si distribuiscono inviti. I biglietti sono in vendita al modico prezzo di lire 6 (un vero regalo!) presso studentesse e studenti di ciò incaricati e direttamente alla sede del Guf (via Carducci).

Alla Mostra di Giacomo Bront

Abbiamo parlato di Giacomo Bront quale paesaggista: ora diremo sulle sue «figure» e sulle sue «nature morte».

Prima ancora desideriamo segnalare una tela che, pur non appartenendo alle due categorie sopradette merita di essere menzionata. Intendiamo parlare del quadro «Annunciazione» collocato giustamente nel posto d'onore della sala di via Treppo

Non è nostro compito dare un giudizio ne entrare in alcuna discussione sui meriti più o meno artistici di quest'opera (meriti ai quali si vuole oggi giustamente attribuire la maggiore importanza), lasciamo ad ognuno giudicare come meglio crederà. Ci limiteremo solo ad accennare allo spirito dell'opera ed al quale, crediamo, l'artista abbia dato la maggiore importanza. In un chiaro e mistico porticato di casetta orientale, chiuso da un breve muro di cinta che lo protegge dagli indiscreti sguardi dell'esterno, seduta su di un sedile in muratura addossato alla parete dell'atrio, sta la Vergine. In grembo ha il suo lavoro, sfuggitole di mano. La vergine è turbata poichè sente palpitare nel suo seno una nuova vita annunciatale, come in visione, dal messo celeste. Ha le braccia incrociate sul petto in atto di trepida obbedienza e par che risponda, col suo umilissimo gesto all'annunciatore celeste: «Sia fatto di me secondo la volontà del cielo».

Questo quanto ci dice il quadro: il biancore delle tinte ci dà più l'impressione di un muro affrescato che di un quadro ad olio, ma questa prima impressione passa in seconda linea poichè l'artista ha saputo darci una sì dolce visione del grande avvenimento

Per la cronaca segnaliamo che questa fu una tra le prime opere vendute e l'acquirente, una gentile signora romana, ha voluto invitare l'artista a Roma per l'esecuzione di altri lavori.

Sulle «figure» del Bront c'è molto da dire: due ritratti virili a tre quarti di figura, ben composti; una testa ed un suo autoritratto, (di vecchia data certamente) unitamente ad una testa di donna, ad uno studio di ritratto pure di donna e ad alcuni altri studi di testa (uno dei quali di fattura rimarchevole e già venduto) ci danno un'idea delle possibilità del Bront in questo delicato ramo della sua arte. Queste figure, quantunque disparate come tecnica, arrivano tutte al medesimo risultato per quanto riguarda «vita», in primo luogo, espressione e, nei ritratti, rassomiglianza requisiti questi che, si pensi come si vuole, sono essenziali.

Anche di «Nature morte» il Bront ne presenta diverse.

Pane, vino, acqua, qualche fiasco, qualche frutto, boccali, un secchio ed una cocuma in rame ed alcune porcellane sono resi in diversi studi e quadri forse con troppa oggettività, ma sempre però giustamente collocati sul loro piano e resi con semplice disinvoltura ed in qualche tela anche con bravura. Specie un piatto sbalzato e cesellato in rame ed argento che lustra tra luce ed ombra dietro un mazzo di fiori rosso scuri, è di effetto molto decorativo e robusto. E' un genere di pittura che riesce sempre simpatico.

Fra pochi giorni la mostra sarà chiusa; il rilevante concorso di pubblico che in questi giorni ha affollato la vasta sala di via Treppo sta a dimostrare il favore con il quale questa «personale» è stata accolta e facciamo voti che l'artista quanto prima esponga nuovamente per poter ammirare altri suoi lavori che indubbiamente ci riserveranno qualche nuova sorpresa.

a. D.

L'armadio dell'assistenza

Il Fascio Femminile ricorda alle padrone di casa che in questi giorni si accingono a riporre gli indumenti invernali che «L'Armadio dell'Assistenza» è pronto a ricevere qualunque indumento usato per esse superfluo o inutile e che nel prossimo inverno sarà prezioso per le famiglie più bisognose del nostro Fascio.

Fra pochi giorni camerate appositamente incaricate, passeranno nelle famiglie e nei negozi accettando qualsiasi cosa in biancheria, vestiario, coperte, scampoli, lana, offerte in denaro.

Nessuno manchi all'appello.

Rispondere con generosità a questo invito è dovere sociale e morale, e bisogno naturale dell'anima femminile, della donna italiana, che è angelo di assistenza in ogni campo.

Affreschi udinesi a Parigi?

Nel «Giornale d'Italia», in un articolo dal titolo suggestivo «Splendori d'arte nelle Ambasciate d'Italia» si illustra la nuova sede dell'Ambasciata italiana a Parigi, trasferita nel palazzo Doudeauville in Rue de Varennes, e cioè in uno dei più bei palazzi Luigi XVI in Parigi.

Il vecchio edificio centrale venne fornito necessariamente di mobili, tappeti e accessori francesi per intonarsi allo stile dell'epoca, ma l'allestimento delle due ali, appositamente costruite per la destinazione del palazzo ad Ambasciata, venne ispirato al criterio di fornire un saggio delle varie arti regionali del '700. Così, nelle varie sale, troviamo ricordata la Sicilia, gli ambienti veneziani, il Piemonte. La saletta da pranzo privata — si legge nell'articolo — è decorata invece con affreschi, che si dichiarano tolti da un palazzo *udinese* demolito, e riproducono visioni della Laguna. Anche qui l'arredamento è completato con sedie, lampadari e bracci dell'epoca.

Nell'articolo non si dice di più: converrebbe però gradito sapere quale sia il vecchio palazzo scomparso di recente nella nostra città, e a tale scopo sarebbero opportune le notizie di qualche studioso.

Il saluto al Vice Questore che va in quiescenza

Il Questore ha riunito ieri mattina nel suo Gabinetto i funzionari e gli impiegati di Udine e Provincia, dipendenti dalla nostra R. Questura, per porgere il saluto augurale al Vice Questore rag. Guido Cacciottoli, il quale, dopo 39 anni di attività, lascia l'Amministrazione della P. S. per andare in quiescenza.

A nome di tutti i convenuti il Questore ha rivolto fervide parole al camerata Cacciottoli, offrendogli nel contempo le insegne di commendatore della Corona d'Italia, onorificenza recentemente concessagli.

Il comm. Cacciottoli ha risposto con espressioni di riconoscenza.

All'egregio funzionario, che fra pochi giorni lascierà la nostra città, porgiamo il nostro augurio cordiale.

Vendita di maschere «antigas»

La delegazione provinciale della U.N.P.A. comunica agli enti e persone interessate che per l'acquisto di maschere «antigas» debbono rivolgersi all'incaricato rag. Giovanni Bizzarri, abitante in via Montenero 5.

I combattenti tedeschi giungono domani a Udine
Gli omaggi ai Caduti germanici

Come ieri abbiamo annunciato, venerdì saranno a Udine un centinaio di ufficiali ex combattenti germanici accolti dalle autorità, da rappresentanze dell'Ufficio cure e onoranze ai Caduti con a capo S. E. il generale Cei, e dai combattenti e associazioni d'Arma di Udine.

I graditi ospiti, prima di giungere a Udine sosteranno a Pinzano al Tagliamento, ove sorgerà il monumento-ossario ai Caduti germanici nel Friuli, ai piedi del colle di Ragogna.

Nella serata di venerdì sarà offerto agli ospiti germanici un rancio nella palestra della Gil al quale parteciperanno duecento combattenti italiani. Sabato la colonna proseguirà per Tolmino, ove alla stretta di Santa Lucia sarà inaugurata la cripta a ricordo dei soldati tedeschi caduti durante la guerra in quella conca da Caporetto a Santa Lucia. La cripta sorge in cemento armato in mezzo ad un sacro recinto di guerra, ove appunto sono state raccolte le salme dei Caduti germanici. La cripta, entro la quale vi è anche una cappella dove sarà celebrata la Messa, è sormontata da una cupola stilizzata pure in cemento armato, visibile a grande distanza. I combattenti tedeschi seguiranno il seguente itinerario: venerdì 26: Treviso, Montello, Nervesa, Casarsa, Pinzano, Udine.

Sabato 27: Udine, Tolmino, Gorizia.

La solennità di Maria Ausiliatrice

Preceduta da un Triduo di predicazione, è stata celebrata nella chiesa di S. Giacomo, la festa annuale di Maria Ausiliatrice. Nel mattino, alle ore 7, il prof. don Alberto Conti, dei salesiani di Tolmezzo, ha celebrata la S. Messa, e al Vangelo ha rivolto la parola al pubblico che gremiva la chiesa, esaltando la figura dell'Ausiliatrice.

Subito dopo l'elevazione, il tenore Zamparo, accompagnato all'organo dal m.o Zorzi, ha egregiamente cantato l'«Ave Maria» di Schubert. Alle ore 10 il parroco di Madrisio, don Mario Degano, che aveva pure predicato il Triduo preparatorio, ha cantato la S. Messa solenne, tenendo al Vangelo un discorso di circostanza. Alle ore 18 si è svolta la solenne funzione di chiusa.

La statua dell'Ausiliatrice aveva a lato il vessillo degli ex allievi salesiani di Udine.

Il magnifico saggio della Gioventù Italiana del Littorio
Quattromila organizzati partecipano alla grandiosa manifestazione

La Gioventù Italiana del Littorio con un quadrato, severo e perfetto schieramento militare al «Moretti» ha nel modo più degno completato ieri le cerimonie commemorative della fatidica data del 24 maggio.

Legioni giovanissime, istruite da comandanti giovani, equipaggiate ed armate, hanno dato a diecimila udinesi la più efficace prova a quali perfetti organismi didattici siano affidati i ragazzi ed in quale ambiente dinamico, vibrante di fede, essi forgiano spirito e corpo.

In quei quattromila ragazzi, militarmente inquadrati, il pubblico ha scorto — pur nella loro compostezza imposta dalla disciplina militare — fierezza romana, saldezza guerriera, sorridente fiducia nell'avvenire.

Ed i padri combattenti hanno certo goduto in modo particolare il memorabile spettacolo di giovanile gagliardia. Essi hanno sentito che quei giovani — i loro figli — partecipi alla parata, saprebbero domani emularli nell'eroismo e nel sacrificio quando la Patria lo richiedesse. Quella Patria il cui simbolo ha avuto ieri al Polisportivo Moretti all'inizio ed alla fine della memorabile manifestazione gli onori delle autorità, degli organizzati e del pubblico, vibranti all'unisono nell'atto di fede.

Il saggio è incominciato con l'ordinatissimo ammassamento degli organizzati affluiti dai due lati entro il recinto del campo, dopo aver compiuto esattamente una doppia conversione al centro dal fondo.

Il Prefetto, quando ha fatto il suo ingresso al campo, con il Segretario Federale, il comandante interinale del Corpo d'Armata e il comandante la Divisione, ha ricevuto gli onori dal quattromila organizzati, che egli ha passato in rivista.

Il Capo della Provincia ed il Federale e le autorità militari andavano a prendere posto nella tribuna dove già si trovavano il Podestà il Preside della Provincia ed altre autorità. Quindi si è svolto il rito dell'alza bandiera e subito dopo tutti gli organizzati, accompagnati dalla Banda Presidiaria, e diretti dal maestro Ricci, hanno cantato gli inni imperiali.

Con l'istesso ordine con cui si è svolto l'ammassamento, i reparti avanguardisti e del Collegio Magistrale della GIL hanno poi sgombrato il campo, sul quale si sono disposti i balilla e le giovani italiane per l'esecuzione, agli ordini del professore Romano, di bellissimi esercizi a corpo libero.

Uno spettacolo eccezionale è stato poi offerto da un battaglione del Collegio della GIL. Tre centurie, una delle quali con gli sci, hanno compiuto una serie di esercizi presciistici e con gli appoggi. Mentre la centuria di centro, con gli sci eseguiva delle «figure» inerenti allo sport della neve, le centurie laterali effettuavano gli esercizi agli appoggi ma il tutto assincrono si fondeva alla perfezione in un complesso armonico di effetto meraviglioso.

Questo saggio, diretto con impeccabile padronanza di comando dal vice comandante del Collegio Magistrale De Barba, ha strappato più volte l'applauso del pubblico che alla fine ha prolungato i battimani per parecchi minuti.

Fra un esercizio collettivo e l'altro sono state svolte da varie piccole squadre esibizioni di gare di atletica leggera (corsa con ostacoli, salto con l'asta, tiro del giavellotto). Particolarmente gustati però sono stati due esercizi di ginnastica ritmica a corpo libero e con le racchette da tennis eseguiti dalle Giovani italiane. Esercizi ginnici che avevano le sfumature delle danze greche, in cui grazia, ritmo ed energia si amalgano armoniosamente.

Una squadra del Collegio ha compiuto poi volteggi acrobatici di varia forma e stile, sul cavallo, con una impressionante spinta data dalla pedana elastica che proiettava in aria i coraggiosi allievi e dava modo di assumere perfetti atteggiamenti o compiere complessi movimenti col corpo e quindi cadere con un impeccabile eleganza. I più svariati e difficili volteggi sono stati mostrati al pubblico, dai normali a quelli in lungo, a pesce e con capovolta dimostrando ancora una volta la qualità dell'educazione sportiva e guerresca che viene impartita ai giovani allievi di un Istituto fascista.

Il battaglione del Collegio Magistrale della Gil è quindi rientrato in campo equipaggiato ed armato per una manovra militare in gran parte guidata dal tempo di un tamburo.

Compassati e stilizzati i giovani hanno effettuato movimenti colle armi unitamente alle più difficili trasformazioni ed evoluzioni di reparto. L'impeccabile esecuzione di ogni più difficile movimento ha dato al pubblico la sensazione che si movesse un complesso automatico messo in azione da delicatissimi congegni meccanici e non un battaglione di giovani in armi, tanto fu esatta la esecuzione superlativamente perfetta di ogni più piccolo particolare e di ogni più insignificante dettaglio.

Solo chi ha assistito ai saggi del Foro Mussolini ha potuto vedere esecuzioni e coreografie talmente perfette perchè anche quelli sono effettuati dagli allievi delle Accademie della GIL e del Collegio Littorio.

L'uragano di applausi è la testimonianza più inequivocabile della bellezza delle esercitazioni eseguite dai non mai abbastanza lodati allievi del Collegio Magistrale della Gil guidati da uno sceltissimo gruppo di valenti comandanti ed ufficiali.

Quindi i battaglioni di avanguardisti, agli ordini del prof. Arena, hanno eseguito delle conversioni anche difficilissime quali quelle a raggiera su una riga con esattezza, e delle manovre col moschetto, con un unico scatto.

Infine si è svolta la sfilata generale a passo romano, iniziata con la più perfetta marzialità dal battaglione del Collegio e quindi dai battaglioni di avanguardisti, i quali hanno dimostrato nel difficile passo di parata il notevole grado di addestramento raggiunto.

Nuovamente ammassati i battaglioni hanno poi reso gli onori alla bandiera, che è stata ammainata, ed al Prefetto ed al Federale, ai quali è stato reso il saluto alla voce.

Il Segretario Federale, come prima dell'inizio del magnifico saggio — compiuto da quattromila organizzati — ha ordinato il saluto al Duce, al quale ha fatto eco il vibrante «A noi!» dei gagliardi giovani armati e del pubblico.

La manifestazione si è così conclusa. La fiumana di popolo sfollava dal vasto Polisportivo che ieri è sembrato quasi incapace ad accogliere tanta e tanta gente

Una giornata memorabile, durante la quale gregari ed istruttori della Gil si sono fatti veramente onore, confermando la piena efficienza dell'organizzazione friulana.

E' stato presentato un inquadramento di giovani che si sono dimostrati soldati fatti, abituati alla disciplina, scattanti ai comandi, padroni del maneggio delle armi. Il Comandante Federale ha avuto per essi e per i valenti istruttori meritate parole di elogio.

ARTE E TEATRI

"La fontana sulla strada,, di Luciano Centazzo

Come avevamo annunciato, stasera va in scena al «Puccini» la «Fontana sulla strada» di Luciano Centazzo. Premiata quest'anno ai Littoriali del Teatro, applaudita da un pubblico di difficile contentatura qual'è il fiorentino, la commedia del giovanissimo scrittore concittadino viene rappresentata per la prima volta, e in serata unica, nella nostra città. L'avvenimento artistico ha in sè un valore speciale che non può sfuggire ad alcuno: oltre ad essere una ghiotta primizia è la riaffermazione dell'ingegno di un friulano il quale, sebbene si sia appena incamminato, ha già un passo così svelto e sicuro, da non far temere per la lunga strada che gli si apre innanzi.

Sull'entità della partecipazione di stasera non dubitiamo; ma vorremmo anche che il pubblico udinese concedesse al singolare lavoro del Centazzo il meglio della sua intelligente attenzione. Poichè non si tratta, questa volta, di una delle solite produzioni di tipo commerciale, di cui si abusano i palcoscenici nostri. Volendo anticipare un giudizio, diremo che questa «storia di quattro stagioni» ha un suo movente poetico che fa da centro e intorno al quale l'azione dei personaggi ha un valore esplicativo. Dire che sia proprio una commedia rigidamente allegorica non si potrebbe; ma è vicina all'allegoria, poichè ogni protagonista vuol significare più di quanto la parte sua, sul piano reale, non dica. Questo è bene si sappia; ma è anche necessario che lo spettatore ne intenda subito l'essenza delicata, nella sua espressione lirica ed umana, senza di che gli risulterebbe difficile gustare interamente l'opera.

Il Dopolavoro locale ed il Guf, hanno curato col maggiore impegno la preparazione e la messa in scena della commedia. Si rivedranno al lavoro, fra i nostri migliori dilettanti, Tina Lorenzi e Silvio Sattolo, Gisella Lodolo e Agostino Grevi, lo Zecca, il Calligaris ed il Pinzani, tutti attori che si pongono al vaglio con giovanile passione e per schietto amor del teatro.

Per merito loro e grazie all'ingegno di Luciano Centazzo la «Fontana sulla strada» avrà senza dubbio il suo successo.

"Gli uomini non sono ingrati,, per il VII Sabato teatrale

Il crescente, caloroso successo dei «Sabato Fascisti Teatrali», ha indotto il Dopolavoro Provinciale — cui spetta il merito dell'iniziativa accolta con sì larga simpatia dalla folla dei dopolavoristi e dal pubblico in generale — ad organizzare un altro spettacolo, il settimo della serie per sabato prossimo 27 corrente al Teatro Puccini.

L'onore di questa rappresentazione è stato concesso alla Compagnia tipo del Dopolavoro Provinciale, prima classificatasi nell'ultimo Concorso Filodrammatico e cioè quella del Dopolavoro Ferroviario diretta dal camerata Batello. Essa si presenterà con la commedia in tre atti di A. De Stefani: «Gli uomini non sono ingrati»; commedia di grande successo, in cui i componenti l'ottimo complesso, daranno una novella prova della loro valentia. La rappresentazione avrà inizio come il solito alle ore 14.30, al Teatro Puccini. Trattasi di uno spettacolo di eccezione, a traverso il quale il pubblico che ha seguito fin dall'inizio queste speciali manifestazioni dirette particolarmente al popolo, potrà convincersi del buon indirizzo e del miglioramento artistico del movimento filodrammatico cittadino. Il prezzo resta sempre invariato: lire 1.50 indistintamente.

SCHERMI

«Parata notturna»

Davide Butler ha diretto questo film della New Universal con quella scaltrezza di regista e di coreografo già imposta sugli schermi dalla prima volta che fu messa in uso la ormai conosciutissima formula del film-rivista. Formula, dicevo, conosciutissima e che ha ormai fatto il suo tempo. Lavori del genere restano pur sempre però piacevoli a vedersi perchè, in un verso o nell'altro, sono lavori riusciti: si prefiggono lo scopo di far trascorrere due ore serenamente, e ci riescono. In questa «Parata notturna» tutti gli elementi tradizionali, canto, danza, coreografia, trovate brillanti, sono profusi a piene mani. E al centro della divertente macchina, oliata da musiche pregevolissime, Alice Faye e George Murphy. Che è tutto dire.

Sulla scena pochi ma scelti numeri di varietà, con Lepomme, acrobata sul filo veramente più unico che raro, riscuotono i favori del pubblico. Tutto all'«Odeon».

l. c.

14 maggio - 7 giugno
IX campagna nazionale per il bollo antitubercolare chiudi lettera

Cronaca mesta

La scomparsa di Rodolfo Bertoli

E' mancato improvvisamente l'industriale Rodolfo Bertoli fu Giuseppe noto proprietario delle forgerie e fonderia di Molin Nuovo, che, seguendo le tradizioni paterne, aveva saputo dare ad esse un forte impulso.

La morte lo colse quando — a premio delle sue fatiche — stava seguendo l'attività dei figli volta ad un maggior potenziamento delle industrie da essi oggi gestite.

Alla memoria dell'estinto eleviamo un reverente saluto; ai famigliari tutti e particolarmente ai camerati Rodolfo, Giuseppe, Podestà di Tavagnacco, Pietro e per. ind. Guido, le nostre più sentite condoglianze.

Funebri don Varnerin

Con larga partecipazione di parrocchiani e di sacerdoti, si sono svolti ieri mattina i funerali del compianto don Davide Varnerin, vicario del Cristo di Gervasutta. Sacerdote altamente compreso della sua alta missione, dotato di vivida intelligenza e di animo squisitamente sensibile, godeva nella Vicaria e nelle altre parrocchie e particolarmente fra i condiscepoli, profonda stima e caldi affetti. La sua dipartita infatti ha addolorato quanti lo hanno conosciuto ed hanno potuto apprezzare le sue doti di sacerdote e di pastore esemplare.

Nella mattinata alle ore 9.30 nella Vicaria del Cristo, sono stati celebrati gli Uffici dei defunti e alle ore 10 si sono svolte le esequie con Messa solenne cantata, partecipi i cantori della Scuola di S. Cecilia, diretta da don Gentilini. Celebrava mons. prof. Benedetti arciprete della Metropolitana. Quindi la bara — sulla quale posavano la cotta ed il quadrato del compianto vicario, è stata trasportata a spalle da amici nel loculo della carrozza funebre. Reggevano i cordoni don Pietro Della Schiava parroco di Prepotto, don Paolino Masutti parroco di Tavagnacco, il rag. Guido Terenzani in rappresentanza dei parrocchiani, il rag. Mario Olivo. Il feretro era preceduto da una folla di bambini delle scuole elementari della parrocchia da sacerdoti convenuti anche dalla provincia, dal Collegio dei Parroci Urbani. Seguivano la salma i parenti, larghe rappresentanze con bandiere delle Associazioni Cattoliche della parrocchia e della chiesa di San Giorgio, clero della Forania per i parrocchiani al completo, cittadini d'ogni ceto e donne in gramaglie.

Dalla Chiesa del Cristo, il corteo ha raggiunto il Cimitero. Alla famiglia del compianto sacerdote, profonde condoglianze.

Beneficenza

Alla Casa Ozanam. — In memoria di Elena Marchettano: ing. comm. Ottaviano Ghetti lire 100; col. comm. Mombellardo e signora 50; ing. cav. Piero Ambrosini e signora 50.

IL GIORNO

Giovedì, 25 maggio (145-220)
San Urbano, papa

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Zilli Gianfranco di Elio; Durat Remo di Vittorio; Liva Gerardina di Severino; Giacomini Pietro di Attilio. Illegittimi n. 3.

Morti: Pilosio Sello Teresa fu Antonio di anni 54 casalinga; Anzil Daffara Caterina fu Francesco di anni 58 casalinga; Sok Marta di Ignazio di anni 13; Zecchini Luigi fu Francesco di anni 58 calzolaio; Bertoli Rodolfo fu Giuseppe di anni 73 battiferro.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati alle ore 19 del giorno 24: temperatura massima 21.6 alle ore 14; minima 13.6 alle ore 5. Acqua caduta mm. 0.4.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ancora instabile con cielo nuvoloso, qualche pioggia specialmente sul versante adriatico e schiarite più frequenti sul Tirreno.

IN CUCINA

Uova alla schiuma. — Come solito sbattuti in una scodella il rosso d'uovo con un cucchiaio di zucchero, a parte in una zuppiera sbatti con una forchetta il bianco al quale avrai aggiunto mezzo pizzico di sale perchè monti bene, sbattilo finchè non cola dalla forchetta, allora unisciIo delicatamente al rosso ottenendo una bella scodella di schiuma gialla che puoi rendere più gradita per certi palati incorporandovi un cucchiaio di buon cacao.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; filetto di bue o di maiale al forno; contorni.

Sera: riso e verdura; pasta al sugo; muscoletti di vitello in umido; contorni.

Oggi alla radio

EIAR. - Da tutte le stazioni radio del Regno, Ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera. — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele II» di Firenze: «Il vascello fantasma», opera romantica in tre atti, parole e musica di Riccardo Wagner.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21 (escluse Palermo, Catania): «L'assente», commedia in tre atti di Amedeo Gherardini. — 22,15: Ballabili antichi e moderni eseguiti dall'Orchestrina diretta dal m.o Sergio Vaccari — 22.40: Dischi di musica varia. — Programma delle Stazioni di Palermo e Catania. Ore 21: «La vita è sogno», tre atti di Pietro Calderon de la Barca (riduzione di Federico De Maria). — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona Roma (Onda ultracorta)

Ore 19.20: Repertorio fonografico. — 20.30: Concerto della violoncellista Senta Benesch-Norus — 21: Canzoni e ritmi — 21.50: Dischi. Indi, musica da ballo.

Promozione nel R. Esercito

Il dott. Felice Stringa, fiduciario del primo Gruppo fascista rionale «Pio Pischiutta» e funzionario del Credito Italiano, ufficiale ex combattente nell'Arma di Artiglieria alpina, ha ottenuto la promozione a scelta al grado di tenente colonnello con anzianità 1. maggio 1939 XVII. Al camerata ed amico vive congratulazioni.

STATO CIVILE DI UDINE

24 maggio 1939 XVII

Nati 6
di cui appartenenti ad altro Comune n. 4

Morti 5

Matrimoni zero

Investito da un'auto guidata da una ungherese

Ieri nelle prime ore pomeridiane da una via laterale di via Poscolle, usciva una automobile ungherese guidata da una signorina. In quel mentre tenendosi a sinistra, transitava in bicicletta il meccanico Pietro Ortiga di 45 anni con officina meccanica in via Rivis. Costui inevitabilmente veniva investito posteriormente dalla macchina e gettato a terra. Nella caduta l'Ortiga riportava una contusione alla natica destra. E' stato giudicato guaribile all'Ospedale in una settimana salvo complicazioni.

Caduta ciclistica

Cadendo accidentalmente dalla bicicletta, Giovanni Gandini di 61 anni riportava gravi contusioni alla regione toracica. Trasportato all'Ospedale è stato ivi accolto per probabili fratture costali. Salvo complicazioni è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

L'infortunio di un meccanico

Ruggero Bravo di 37 anni da Campoformido, meccanico presso la cartiera Fenili di Basaldella, mentre era intento al proprio lavoro, accidentalmente riportava una grave contusione al gomito destro per cui doveva ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale che giudicava la lesione guaribile in 8 giorni.

SPETTACOLI

TEATRI

ODEON - (Cinema e Varietà). Schermo: «PARATA NOTTURNA, la più brillante interpretazione di Alice Faye e George Murphy. Scene. Compagnia varietà «VIPANE N. 3» con la grande attrazione internazionale Lepomme. Duplice assicurato successo. Ore 17.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - PAZZA PER LA MUSICA. Brillantissimo film divertente, interpretato da Deanna Durbin. Succ. Ore 17.

IMPERO - QUARTIERI DI LUSSO. La più divertente commedia con Ann Sothern, Gene Raymond. Succ. Ore 17.

CECCHINI - IL DIAVOLO BIANCO - Avventure con Jvan Musioskine. Fuori programma «5 minuti con la Nazionale di calcio. Succ. Ore 17.

DOPOL. FERROVIARIO - LA SIGNORA DELLE CAMELIE. Film tratto dal celebre romanzo di Alessandro Dumas. Successo. Ore 17

Pordenone

Per il 24 maggio

Per celebrare la data dell'entrata in guerra dell'Italia in questo ventiquattresimo anniversario, Pordenone si è ammantata di tricolori e ai monumenti ai Caduti in guerra ed ai Caduti fascisti si sono avvicendati nei turni di guardia con rappresentanza dell'Esercito, quella della Milizia, degli ufficiali in congedo, della GIL, dei mutilati, dei combattenti e dei reparti delle armi in congedo, dei vigili, dei pompieri.

Alla caserma del Gruppo di Batterie a cavallo i giovani iscritti artiglieri hanno prestato davanti al loro comandante e con l'intervento delle autorità militari, civili e politiche, il giuramneto.

La caserma dell'Artiglieria era tutta pavesata di tricolori, come del resto quella del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo. Alla sera le sedi militari e gli edifici pubblici erano illuminati. Diremo più diffusamente domani della marziale cerimonia del giuramento dei giovani artiglieri.

Il saggio ginnico-sportivo della G.I.L.

Il saggio ginnico sportivo della GIL pordenonese che avrebbe dovuto svolgersi ieri, non ha potuto essere effettuato, data l'impraticabilità del campo, e si effettuerà invece domenica prossima. Oltre un migliaio di giovani e giovanissime Camicie nere sotto la esperta guida del loro istruttori si sono alacremente preparati a dar saggio della loro efficienza fisica e del loro sano spirito agonistico, veramente degni della nuova gioventù italiana. Tutti i famigliari dei giovani ginnasti e tutti i cittadini sono invitati ad intervenire al saggio. L'ingresso al campo è libero.

Istituto di Cultura Fascista

La conferenza sul razzismo

Martedì sera al Teatro Garibaldi ha avuto luogo sotto l'egida della sottosezione pordenonese dell'Istituto di Cultura fascista, l'annunciata ed attesa conferenza del camerata universitario Aldo Modolo, insegnante di lettere al nostro R. Istituto Tecnico.

Erano intervenute le autorità e gerarchie cittadine, ed una folla di ascoltatori, che hanno spesso interrotto con calorosi, insistenti applausi la bella conferenza. Con densità di concetti, l'oratore ha parlato del razzismo nella sua essenza politica, spirituale e morale, dimostrando come una fiera politica razzista sia un'assoluta necessità per una grande Nazione specialmente se, come la nostra, ha in sè, profondamente radicati, tanti fermenti di grandezza imperiale, tanti gloriosi ricordi di una grande, vastissima opera di civilizzazione che sta diventando nuovamente una splendente realtà nella realizzazione del terzo Impero militare e spirituale di Roma, madre augusta di civiltà e di giustizia a tutte le genti.

Il camerata Modolo è stato molto applaudito.

Un grave lutto

Le famiglie dei camerati Ludovico e Gerardo Bulfoni, sono state colpite da un grave lutto con la morte dell'ottima signora Giuseppina De Carli ved. Bulfoni.

Durante tutta la sua vita la defunta si era dedicata alla famiglia, al lavoro ed alle opere di bene, esempio preclaro di virtù domestiche.

Alle famiglie Bulfoni ed ai parenti tutti, le nostre più vive e sentite condoglianze.

CORDENONS

Conferenza

Presso la Casa del Fascio, domani sera, venerdì alle ore 20 sarà tenuta da un funzionario della Federazione Agricoltori di Udine una conferenza sul tema: *Le nuove assicurazioni sociali.* La popolazione è invitata ad intervenire.

ROVEREDO in Piano

Il rapporto del personale civile aeronautico

Sabato 20 alle ore 16.30 nella sala maggiore della Casa del Fascio, il capo gruppo dell'Associazione Fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato ha tenuto rapporto a tutti gli inscritti in servizio presso il R. Aeroporto di Aviano e presso il locale Deposito Centrale R. A. Il rapporto è iniziato col saluto al Duce, quindi il capo gruppo ha incitato gli organizzati ad essere mobilitati nella battaglia economica ed autarchica che deve fregare in pieno le varie democrazie che ancora non hanno capito l'Italia dell'anno XVII. Si è poi aperta la discussione su vari e particolari problemi che interessano da vicino gli associati, che diuturnamente danno la loro attività con disciplina e fede alle dipendenze dell'amministrazione aeronautica.

Il rag. Pesante ha elogiato i presenti che ogni anno versano spontaneamente il salario di una giornata di lavoro a favore delle opere assistenziali della Federazione Fascista, e li ha invitati a dare il loro, sia pure modesto obolo, alla crociata antitubercolare voluta dal Regime in difesa del morbo che stronca tante giovani esistenze.

Il rapporto svoltosi in una atmosfera di simpatico cameratismo si è concluso con il rinnovato saluto al Duce.

La conversazione sull'Albania

Nel Cinema Teatro del Dopolavoro alla presenza del Podestà, del Segretario del Fascio, del maggiore ing. Francesco Trombino Ispettore dei Preaeronautici e del Vice Comandante della Gil e di numeroso pubblico di fascisti di giovani fascisti e avanguardisti, il camerata Francesco Pesante ha tenuto l'annunciata conversazione «Il segno del Littorio in Albania». Ha iniziato facendo un raffronto fra i favorevoli commenti della stampa di altr'alpe nel lontano 1914 alla occupazione italiana in Albania, e il mutato atteggiamento di oggi. Ha continuato esaltando lo sbarco avvenuto nel lontano dicembre del 1914 diretto personalmente da un Uomo caro a tutti gli italiani, la medaglia d'oro Costanzo Ciano, dicendo che nessuno avrebbe pensato che a 25 anni di distanza un giovane del Suo sangue, il valoroso figlio Galeazzo, magnifico interprete del valore del Duce, a bordo di un trimotore dal segno Littorio atterrasse in quella stessa terra per raccogliere una corona da offrire al Re d'Italia.

Il camerata Pesante ha inoltre illustrato tutta l'imponente mole di lavori che in 15 anni l'Italia ha costruito sull'opposta sponda, con i propri capitali e con le braccia dei suoi lavoratori; ed ha concluso affermando che la storia si ripete nel clima ardente della Rivoluzione Fascista che oggi affida all'Albania lo importantissimo compito di essere la sentinella avanzata dell'Idea di Roma e del risorto Impero creato dal Duce e collaudate dal sangue del nostro popolo lavoratore e guerriero.

La conversazione più volte interrotta dagli applausi, alla fine ha dato luogo ad una calda dimostrazione all'indirizzo dell'Albania Fascista e del suo nuovo Re.

CIMOLAIS

Chiusura dei Corsi di erboristeria

Presenti tutte le autorità e gli allievi, con l'intervento del dottor Gualtiero Dreossi in rappresentanza dell'Unione lavoratori dell'agricoltura e del capo zona Pittoni, con l'ultima lezione si sono chiusi i corsi di erboristeria di Cimolais e di Erto, organizzati dall'Unione lavoratori, diretti dal prof. Pozzo. Il dott. Dreossi, rivolgendosi alle massaie rurali che per l'interessamento della Segretaria del Fascio hanno frequentato il corso in massa, ed agli altri allievi ha illustrato l'importanza delle lezioni che tornano di vantaggio a tutti i valligiani abitanti zone tanto disagiate come questa; quindi dopo aver ringraziato il prof. Pozzo che per dieci giorni ha svolto le sue chiare lezioni, ha porto ai presenti il saluto del segretario dell'Unione.

Nei due corsi di Cimolais e di Erto, dai rispettivi Podestà sono stati distribuiti 185 diplomi. Il prof. Pozzo, ringraziate le autorità, il capo zona dell'Unione e tutte le massaie rurali ha porto un affettuoso saluto agli allievi che hanno frequentato con volontà il corso, seguendo attentamente le lezioni.

L'insegnamento del prof. Pozzo, per il metodo persuasivo che della lezione fà un colloquio, ha riscosso le simpatie degli allievi. Egli ha illustrato circa ottanta piante, insistendo su quelle che possono offrire notevoli guadagni.

Attraverso le sue lezioni vertenti dall'utilizzazione industriale della locale ricca flora, agli olii essenziali, agli estratti fluidi, all'alambicco rurale, alle leggi che tutelano le piante medicinali, il prof. Pozzo ha persuaso gli allievi, come in queste contrade si possa in ogni stagione assicurarsi cospicui guadagni con l'erboristeria, concorrendo così oltre che ad assicurare il benessere familiare, quello del paese potenziando ad un tempo il piano economico ed autarchico della Nazione. Le massaie rurali della Valcellina plaudono all'Unione lavoratori dell'agricoltura ed al prof. Pozzo per l'insegnamento ricevuto, così utile alla economia locale. A questo plauso sincero fa eco e si unisce il ringraziamento delle autorità e della popolazione della vallata.

Conferenza sul risparmio

Alla presenza delle colleghe, il maestro A. Giro ha trattenuto per la prima volta gli alunni delle locali Scuole elementari per illustrare loro l'importanza del risparmio.

ARTEGNA

Rapporto del Fascio

Domenica scorsa fascisti, organizzazioni del Partito, dei combattenti e d'Arma e popolo hanno affollato l'ampia sala del Municipio per assistere all'annuale rapporto del Fascio cui presenziarono il Vice Segretario Federale e l'Ispettore di Zona.

Il vice Federale, passato in rassegna un plotone di Giovani fascisti in armi salì nell'aula magna salutato da imponenti acclamazioni al Duce mentre la banda intonava Giovinezza. Dopo il saluto al Duce ordinato dal Vice Federale il Commissario del Fascio, dopo aver manifestato la sua soddisfazione per la presenza del gerarca al rapporto del Fascio, che ha l'onore di avere avuto nelle sue file il Caduto fascista Alfredo Giorgini, riferì sull'efficienza delle forze fasciste di Artegna, mettendo in particolare rilievo la massa delle organizzazioni giovanili che hanno avuto il massimo incremento. Ha illustrato poi le opere di carattere pubblico e di beneficenza compiute durante l'anno XVI, soffermandosi inoltre sui principali problemi in attesa di soluzione, quali la Casa del Fascio e la sistemazione idrica del paese.

Ha preso poi la parola il Vice Federale che, dopo aver portato il saluto del Segretario Federale, si è detto lieto della eloquente dimostrazione di fede e di disciplina fascista offerta dal Fascio di Artegna, impartendo quindi direttive per un sempre ulteriore potenziamento delle organizzazioni. Il suo dire è stato accolto con vivo entusiasmo e con vibranti acclamazioni al Duce. Il Vice Federale, ha passato poi in rivista le forze fasciste che, schierate in piazza Roma davano un imponente spettacolo di forza e di disciplina ed erano pronte per procedere incolonnate al monumento. Quivi, reso omaggio ai Caduti e fatto l'appello, dal Vice Federale, del Caduto fascista Giorgini, l'adunata intonava il saluto al Duce.

CASARSA

La festa degli automobilisti

Nella ricorrenza della festa dell'arma degli automobilisti, il deposito autoveicoli dell'11 autocentro, in intimità cameratesca di spiriti ha festeggiato tale ricorrenza. Per l'occasione, con simpatico gesto, il deposito ha offerto al locale E.C.A. la somma di lire 50.

Cividale

Festa militare al 1° Fanteria

Ieri mattina, ricorrenza dell'intervento, nella maestosa caserma «Principe Umberto» del 1° Reggimento Fanteria, ha avuto luogo, in forma solenne la consegna delle mostrine della Brigata «Re» agli Artiglieri del IV° Gruppo del 6° Reggimento Artiglieria.

Sul vasto piazzale interno della Caserma, dinanzi al Monumento che ricorda il sacrificio dei gloriosi Caduti nella grande guerra si trovava schierato il Reggimento in armi e i baldi artiglieri del 4° Gruppo. Ai lati del monumento prendevano posto le Autorità della città, i gagliardetti e le numerose rappresentanze di tutte le organizzazioni e associazioni d'arma dipendenti dal Partito. Una centuria in armi con banda dell'Istituto Nazionale Orfani CC. NN. è schierata a fianco delle Autorità per assistere alla cerimonia e per sfilare poi, unitamente ai fanti, dinanzi all'Autorità.

Alle ore 9, preceduto dagli squilli regolamentari faceva il suo ingresso nella Caserma il Comandante la Divisione «Re» e, dopo passato in rivista il quadrato Reggimento e porto il saluto alle Autorità presenti, la cerimonia aveva inizio. Il Colonnello Comandante il Reggimento rivolgeva alla truppa brevi parole, quindi veniva deposta una corona d'alloro sul monumento che ricorda i gloriosi Caduti. Nel rattempo si portavano dinanzi al monumento un ufficiale superiore, un ufficiale inferiore, un sottufficiale, un caporale ed un soldato del Gruppo Artiglieri ed altrettanti del Reggimento Fanteria. Fra il religioso silenzio dei presenti i Fanti applicavano agli artiglieri le mostrine divisionali dopodichè tutti rientravano nei propri ranghi.

Ebbe luogo poi la sfilata delle truppe chiusa dalla Centuria dello Istituto Orfani CC. NN. che ha dato saggio della sua bravura sfilando al passo romano di parata fra gli applausi della folla.

Per gli agricoltori

Questa sera, alle ore 20, il dott. Emanuele Mandruzzato, delegato locale Sottosezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista terrà, alla Casa Littoria, un'interessante conferenza per illustrare agli agricoltori le nuove provvidenze del Regime Fascista nel ramo assicurazioni sociali per tutti i lavoratori dell'agricoltura. Tale conferenza è stata promossa dall'Ufficio Comunale Lavoratori dell'Agricoltura.

Biblioteca magistrale

Le maestre del Circolo che nell'anno testè decorso, hanno curato l'allevamento dei bachi da seta, hanno ottenuto vari benefici, quello di poter dare ai loro alunni di vedere le norme pratiche per l'importante industria domestica dei nostri contadini e quello di poter ricavare un discreto guadagno dai bozzoli. Esse hanno per tal modo potuto acquistare qualche scolaro povero, acquistare libri per la bibliotechina di classe, oggetti per la decorazione dell'aula.

Inoltre alcune maestre hanno voluto offrire un apprezzabile contributo per la Biblioteca magistrale versando i seguenti importi al direttore didattico: Vanon Diplotti Amalia lire 17, Guion Domenis Elena lire 11, Pozza Malvina e Cirant O. lire 12, Facchini Tranquilla e Pagnocelli lire 15, Fantini Piu Maria lire 8, Gottardis Alice lire 4.

Convegno tecnico agronomico

Domenica 28 maggio alle ore 14.30 nel salone della Casa Littoria, avrà luogo un convegno indetto dall'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria e dal Sindacato fascista tecnici agricoli, al quale sono invitati tecnici agricoli, medici, direttori di azienda agricola, agricoltori della provincia di Udine e delle provincie limitrofe.

Il consigliere nazionale prof. Sabato Visco, ordinario di fisiologia della R. Università di Roma, vice presidente della Corporazione dei Cereali, tratterà il tema: «Le qualità terapeutiche e alimentari dell'uva e del vino».

Il prof. Domenico Feruglio, direttore della Stazione chimico-agraria sperimentale di Udine, riferirà sui temi: «I composti dello zolfo nella pratica agricola» e «Il sorgo zuccherino quale pianta foraggera».

Raduno ciclistico

In occasione della Mostra - Concorso del vino, domenica 28 c. m. avrà luogo un raduno ciclistico al quale potranno partecipare tutti i dopolavoristi, Società ciclistiche e Comandi della GIL.

Sono in palio i seguenti premi: Classifica assoluta (formula chilometri - persone): 1. Grande coppa «Municipio di Cividale»; 2. Coppa Dopolavoro comunale; 3. 4. e 5. Medaglione grande del Dopolavoro provinciale.

Classifiche speciali: Grande coppa comitato ordinatore della prima Mostra-concorso del vino al Dopolavoro con il maggior numero di concorrenti — Coppa del Dopolavoro Femminile per la rappresentanza con il maggior numero di concorrenti femminili. Coppa della «Pro Cividale» alla squadra meglio equipaggiata — Coppa dei «Commercianti» alla rappresentanza con la miglior fanfara.

L'arrivo a Cividale delle squadre concorrenti è facoltativo fra le ore 11 e le 13. Le squadre per le ore 14 dovranno trovarsi sul Viale della Stazione per il controllo ed inquadramento. All'arrivo i dirigenti delle comitive dovranno presentarsi all'Ufficio della Stazione Ferroviaria per consegnare l'elenco dei concorrenti. Alla sede della Giuria i dirigenti riceveranno istruzioni precise per il raduno. Dopo la sfilata, alla presenza delle squadre, saranno proclamate le squadre e consegnati i premi. Le iscrizioni gratuite sono aperte fino al giorno del raduno, presso il Dopolavoro comunale di Cividale.

Facilitazioni ferroviarie

Per favorire l'affluenza del pubblico alla I. Mostra - Concorso del vino, la Società Veneta effettuerà nelle notti del 27, 28 e 29 corrente un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 0.15 con arrivo a Udine alle 0.40.

Anche nei giorni di sabato 27 e lunedì 29 saranno distribuiti biglietti di andata-ritorno del prezzo di L. 4 con facoltà di compiere il viaggio di andata con qualsiasi treno della giornata; ma con obbligo di ritorno col solo treno speciale.

Esami

La presidenza del R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono» avverte gli interessati che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione a qualsiasi esame scade improrogabilmente il giorno 31 maggio.

Beneficenza

All'Ente comunale di assistenza: Maria Privileggi ved. Angeli per onorare la memoria dei suoi defunti lire 20. Ida e Maria Blasuttig per onorare la memoria del fratello Mario Blasuttig nell'anniversario della morte lire 10; Valentino Nadali [illegible]

Matricola in pubblicazione

Trovasi in pubblicazione all'albo pretorio sino a tutto il 4 giugno p. v. l'elenco degli agricoltori, proprietari e fittavoli, che non risultano inscritti nei ruoli dell'imposta erariale sul reddito agrario per l'anno 1938 e che sono invece accertati per il contributo sindacale.

Contro l'elenco di cui sopra gli interessati possono produrre reclamo in carta libera.

Cronaca mesta

Martedì, nelle prime ore del mattino, chiudeva la sua vita terrena il N. H. Valentino Angelo Albini, bella figura di cittadino e di padre esemplare. Con esso scompare una altra figura e solida tempra di industrioso lavoratore che tutta la sua vita aveva dedicato alla famiglia ed al lavoro. Ci sembra ancora di vederlo, sempre sorridente e cortese, attendere al disbrigo della sua azienda, fra i suoi numerosi amici e compagni [illegible] Il vuoto che egli lascia nella sua famiglia e fra gli amici ed estimatori sarà sentito per un lungo periodo.

Ai figli Albino e rag. Gaetano, alle figlie ed ai parenti tutti, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Per espressa volontà dell'estinto, l'annuncio della sua morte è dato a tumulazione avvenuta. Questa mattina, di buon'ora la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia. Domani alle ore 8.30, nella parrocchiale di S. Maria di Corte, verranno celebrate sante Messe di suffragio.

Bicicletta abbandonata

Trovasi depositata presso l'ufficio di polizia urbana una bicicletta da uomo abbandonata nella trattoria gestita da Luigi Tracogna, sita in Borgo di Ponte n. 7 circa 8 giorni fa. L'interessato potrà rivolgersi presso detto ufficio nelle ore d'ufficio.

PRADAMANO

Riunione sindacale

Nella sala del Dopolavoro di Pradamano ha avuto luogo una riunione di agricoltori per udire la parola del delegato di Zona. Questi dopo di aver illustrato in forma piana e semplice le norme che disciplinano le recenti forme assicurative e di quiescenza elargite dal Regime a favore degli agricoltori, passa in rapida rassegna altri importanti problemi di attualità che interessano maggiormente i forti e tenaci lavoratori della terra.

La cameratesca riunione alla quale presenziavano il Segretario del Fascio ed un rappresentante del Podestà si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

Sacile

Fervida celebrazione del 24 maggio

Sacile, la sede distrettuale che ha visto passare con orgoglio tanti giovani avviati all'onore delle armi, ha celebrato ieri con fervore la data storica che segna l'entrata in guerra dell'Italia. La banda cittadina ha suonato la sveglia percorrendo le vie imbandierate e rendendo omaggio ai monumenti ai Caduti, con l'Inno al Piave.

Durante la giornata si sono avvicendati in servizio d'onore al Monumento reparti militari, associazioni fasciste e d'arma. Alle ore 10 una rappresentanza del 71. Regg. Fant. con in testa la banda reggimentale, si recò presso il monumento nel parco della rimembranza, per deporvi una corona di alloro. Uguale omaggio venne compiuto alle ore 18 da parte di una colonna di autorità e rappresentanze con vessilli.

Alle ore 19.30 l'associazione combattenti si riunì all'albergo alla stazione per il tradizionale rancio. Alle ore 21 chiuse la giornata celebrativa un concerto della banda.

La festa ginnastica

La seconda festa ginnastica organizzata dalla Gil, alla quale parteciperanno 700 alunni e studenti delle nostre scuole, che doveva svolgersi a causa del tempo piovoso non potè aver luogo, è stata rimandata a domenica 4 giugno, festa dello Statuto.

Beneficenza

Luigi Tommasella, esercente la Trattoria «Alla pesa» in via Cavour, ha elargito alla Gil lire 50.

BUDOIA

Saggio ginnico della Gil

Domenica scorsa ebbe luogo in questo Comune nel piazzale del locale Dopolavoro, un saggio ginnico da parte della Gil, con l'intervento del Segretario Federale, del direttore didattico di Sacile, di tutte le autorità comunali e delle organizzazioni del Regime.

La popolazione si era versata in massa nella Piazza principale per assistere alla sfilata.

Alle ore 16 ebbe inizio la sfilata davanti all'Ispettore Federale, di tutte le organizzazioni intervenute. Ammirati furono i Balilla Moschettieri per la loro sfilata marziale al passo Romano, sfilata che destò entusiasmo di tutti gli intervenuti ed un plauso meritato da parte dei gerarchi presenti.

Il saggio ginnico quindi sul piazzale del Dopolavoro gli esercizi ginnici eseguiti in modo indovinato e perfetto. Dopo un Inno di questo Comune ebbe a dare migliore prova del grado di perfezionamento raggiunto attualmente e di ciò meritano un elogio i bravi insegnanti di queste scuole elementari e l'attuale Segretario del Fascio.

CHIUSAFORTE

Lezione di apicoltura

A cura della Società apistica friulana e dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, martedì 30 maggio alle ore 9, con ritrovo presso il municipio, sarà tenuta in Chiusaforte, una lezione teorico-pratica di apicoltura.

Durante la lezione, fra l'altro, saranno date istruzioni sull'allevamento delle regine e sulla formazione di sciami artificiali.

RESIA

Lezione di apicoltura

A cura della Società apistica friulana e dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, sarà tenuta in Resia domenica 28 alle 11 una lezione teorico-pratica di apicoltura, presso il municipio. Durante la lezione, fra l'altro saranno date istruzioni pratiche sull'allevamento delle regine e sulla formazione di sciami artificiali.

Codroipo

La medaglia d'argento alla memoria del cap. Da Pozzo

Il Ministero dell'Africa Italiana ha comunicato al Podestà che alla memoria del valoroso capitano Giovanni Da Pozzo, nato e residente fino a pochi anni or sono in questo Capoluogo, è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«In sanguinoso combattimento contro le forze ribelli soverchianti, rovesciato dall'irrefrenabile orda nemica, cadde dopo aver eroicamente combattuto, opponendo, alla cieca e crudele irruenza avversaria, la calma del suo coraggio e la nobiltà del più generoso sacrificio.

Rob Gheveà 7 dicembre 1937-XV.

I festeggiamenti di domenica prossima

Come è stato annunziato nei giorni scorsi, il Comitato festeggiamenti, stà alacremente lavorando per la riuscita della grande Pesca di beneficenza indetta per la prossima domenica 28 corr. Oltre venti Comuni limitrofi partecipano alla imponente manifestazione antitubercolare. I doni continuano a pervenire da ogni parte, e fra essi ve ne sono veramente di pregevoli per bellezza e valore. Si ha, dunque, motivo di credere che la Pesca in allestimento abbia a superare, di gran lunga le migliori organizzate nei tempi addietro in questo Capoluogo.

Il Comitato ha, pertanto, oggi reso pubblico il seguente programma dei festeggiamenti, che, oltre la Pesca, comprende: giochi, concerti vocali folkloristici, di bande, fuochi di artificio, ecc. Mattino: Ore 8 apertura della grande Pesca di beneficenza pro manifestazioni antitubercolari, annunciata dal suono della locale fanfara della Gil che percorrerà le principali via cittadine.

Pomeriggio: Dalle ore 14.30 in poi: concerto della Banda di Coderno diretta dal m. A. Di Lenarda. Canti popolareschi friulani del Gruppo Corale dell'O.N.D. di Remanzacco. Passeggiata musicale della fanfara dell'O.N.D di Varmo. Giuochi popolari: Cuccagna prismatica-triangolare a ripetizione con interessanti premi; giuoco delle pentole con premi a sorpresa; concerto della Banda di Bertiolo diretta dal m. dott. P Borsatti. Cori e villotte.

A sera grande spettacolo di fuochi artificiali. Prima dello spettacolo verranno eseguite nella Piazza delle fuocate alla veneziana.

Come si vede è un programma ricco per l'intera giornata che richiamerà a Codroipo il pubblico delle grandi occasioni.

PALMANOVA

Mercato settimanale

Prezzo medio delle granaglie ed altri generi: Granoturco al q.le a lire 90; cinquantino da 85 a 88; avena da 110 a 120; segala da 100 a 110; fagioli da 220 a 230; patate al kg. da 0.60 a 0.80; erba medica al q.le da 35 a 38; fieno da 28 a 30;: paglia di frumento da 18 a 20; legna forte da 12 a 13; legna dolce da 10 a 11; pane prima qualità al kg. a 2.35; vino comune all'hl. da 90 a 110; vino fino da 120 a 140; vino marsala da 420 a 450; vino vermut da 420 a 450; uova al paio da 0.76 a 0.80; galline al kg. da 7.50 a 8; polli da 9.50 a 10; faraone da 8 a 9; capponi da 8 a 9; piccioni al paio a 5; oche al kg. da 3.50 a 4; anitre da 4.50 a 4.80; Tacchini da 5.50 a 6; conigli da 3.40 a 3.50, carne bovina da 7 a 8; carne bassa macelleria da 3 a 3.50; carne di vitello da 10 a 11; buoi a peso vivo al q.le da 350 a 400; vacche da 280 a 370; manzi da 360 a 400.

S. DANIELE

24 maggio

Ieri, ventiquattresimo anniversario della dichiarazione di guerra, S. Daniele è stata un tripudio di bandiere. Durante la giornata si sono alternati dei turni di guardia al monumento ai Caduti con le Forze Armate, la M.V.S.N., il Partito, le associazioni combattentistiche, gli organizzati della Gil. Alla sera gli edifici pubblici erano illuminati.

Alla G.I.L.

Hanno offerto ciascuno lire 5, in memoria del maresciallo aviatore Albertini a favore della Gil: Vincenzo Masini, Rodolfo D'Arcano, Antonio Toppazzini, Antonio Tabacco.

Grave caduta dalla bicicletta

Luigi Cantarutti di Vincenzo, di 42 anni, da Coseano, residente a Rive d'Arcano, è caduto dalla bicicletta, è stato ricoverato nell'Ospedale civile.

Ivi gli è stata riscontrata la frattura della quinta costa sinistra sulla mammellare. E' stato giudicato guaribile in 16 giorni.

TARCENTO

La medaglia d'oro ad una educatrice

Alla distinta insegnante elementare in quiescenza signora Ida Placereani nata Canciani, è pervenuto il seguente telegramma da S.E. il Ministro Bottai:

«S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto conferirvi il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarvi di medaglia d'oro per aver compiuto quarant'anni di buon servizio, nelle pubbliche scuole elementari. Nel comunicarvi notizia mi è gradito esprimervi mio vivo compiacimento per alto riconoscimento lunga ed appassionata attività, vantaggio educazione nazionale».

Ben meritava la nostra educatrice la Sovrana distinzione a riconoscimento e premio della sua opera quotidiana per tanti e tanti lustri. I suoi allievi, ai quali ella profuse i tesori della sua bontà e del suo sapere, si rallegrano sinceramente con la «loro maestra» con l'augurio spontaneo che per lunghi anni essa possa godere; nella serena tranquillità della famiglia, il ben meritato riposo.

Alla signora Placereani, che svolge tutt'oggi la sua solerte attività in un settore così vicino all'apostolato della scuola, com'è quello della propaganda alla previdenza e risparmio, le più vive congratulazioni per l'ambita distinzione.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Affoga nel Chiarsò nel tentativo di raccogliere una palla

L'altro ieri nel pomeriggio, mentre alcuni ragazzi di Paularo si divertivano al giuoco della palla venivano avvicinati da alcuni coscritti della classe 1920 che presero parte al loro divertimento. Durante il giuoco la palla andava nel torrente Chiarsò. I coscritti si lanciavano tosto all'inseguimento di essa seguendo le opposte sponde del torrente, quando ad un certo punto scomparve dietro una curva Ferigo Fiorindo di anni 20. I compagni ai quali era sparito improvvisamente, fecero subito ricerche che riuscirò no vane e credendo che egli si fosse nascosto per giuocare loro una burla fecero ritorno a Paularo. Appreso qui che il Ferigo non era stato visto, essi riprendevano tosto le ricerche lungo il percorso del torrente. Intanto verso le ore 19 un passante che transitava sul ponte di Cedarchis, che dista 20 chilometri da Paularo, notò un cadavere che galleggiava nelle acque del Chiarsò che scorre sotto, dando l'allarme in paese.

Il cadavere venne estratto da alcuni accorsi i quali informavano subito il Pretore di Tolmezzo e l'Arma dei Carabinieri che si portavano immediatamente sul posto per gli accertamenti.

Subito dopo giungevano a Cedarchis i compagni di Paularo che avevano perlustrato il corso del torrente riconoscendo nella vittima il disgraziato Ferigo il quale nel tentativo di raccogliere la palla, si era gettato nella corrente che lo travolgeva per aver riportato nel salto la frattura della base del cranio.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere veniva trasportato nella cella mortuaria al Cimitero di Cadunea.

Complicata vicenda per una camera d'aria

Una complicata vicenda per furto ricettazione, falso e millantato credito si è discussa in tribunale: protagonisti: Giacomo Miller fu Giacomo di anni 20. Francesco Slabyhouder di Francesco di anni 31 e Valentino Gattel fu Giorgio di anni 27 tutti da Tarvisio.

Il Miller che doveva rispondere di furto di una camera d'aria da motocicletta in danno di certa Maria Leiber sarebbe stato girato dal Slabyhonder il quale si presentava in casa del Miller e trovata la sorella di costui Geltrude di 14 anni, gli narrava il fatto adducendo che per salvare il fratello da una denuncia doveva sborsare subito 120 lire da consegnare ai carabinieri per evitare la denuncia e l'arresto. La figliola riferì la cosa alla madre la quale per salvare l'onore del figlio si fece in quattro per trovare la somma riuscendo a trovare prestito soltanto 100 lire che consegnò al Slabyhonder promettendogli di versargli le altre 20 lire appena poteva. Venuto il fatto a conoscenza dei carabinieri, questi denunciavano il primo per furto, il secondo per ricettazione della camera d'aria e per millantato credito ed il terzo per avere deposto nell'istruttoria penale a carico del millantatore cose false asserendo di aver assistito al colloquio fra la ragazza e l'imputato e asserendo che la somma di 120 lire era richiesta a titolo di risarcimento dei danni arrecati dal Miller alla motocicletta e non per comprare il favore dei carabinieri.

Il dibattito alquanto vivace ha finito col convincere il rappresentante della legge, che ha ricostruito dichiarando la responsabilità, chiedendo la condanna di tutti gli imputati. Il Tribunale dopo la difesa degli avv. Nais e cav. G. Batta Quaglia, ha condannato il Miller e Gattei rispettivamente a 5 mesi di reclusione e 600 lire di multa il primo ed a 6 mesi di reclusione il secondo col doppio beneficio di legge; infliggendo al Slabyhonder 7 mesi e 900 lire di multa senza condono.

SUTRIO

I promossi alla Scuola di disegno

Diamo l'elenco dei promossi alla Scuola di disegno professionale:

I. Corso: Cirillo Cimoitti, Olivo Cigliani, Giuseppe Cozzi con premio di primo grado, Giuseppe De Conti con premio di 2. grado, Sergio De Conti. Amadio De Reggi, Pietro Peresson, Giordano Di Qual, Aldo Mainardis, Ferruccio Moro, Giuseppe Moro, Enea Nodale, Leo Pittino, Isaia Selenati con premio di 1. grado, Gio Batta Selenati con premio di 2. grado, Giacomo Selenati, Osualdo Straulino con premio di 1. grado, Ermenegildo Straulino, Giuseppe Straulino.

II. Corso: Umberto De Conti con premio di 2. grado, Armando Del Negro, Renzo De Reggi, Tommaso Di Vora con premio di 2. grado, Elio Di Qual, Felice Morassi, Fulvio Moro, Matteo Straulino, Severino Straulino con premio di 1. grado, Vittorio Straulino.

III. Corso: Giacomo Chiapolino con premio di 2. grado, Bruno Della Pietra, Romano Moro, Emilio Nodale con premio di 2. grado, Gio Batta Quaglia con premio di 3. grado, Nildo Quaglia con premio di 3. grado.

IV Corso: Alberto De Mattia con premio di 2. grado, Giacomo Del Negro, Giovanni Moro con premio di 3. grado, Dorino Moro con premio di 3. grado, Isaia Moro con premio di 3. grado, Luigi Nodale con premio di 3. grado, Savino Quaglia, Elio Quaglia con premio di 2. grado, Alpi Pittino, Cristoforo Straulino con premio di 3. grado.

Corso di Tarsia: Tommaso Di Vora, Ugo Della Pietra con premio di 1. grado, Donnino Mattia con premio di 2. grado, Odorico Pittini, Elio Nodale con premio di 3. grado, Cristoforo Straulino con premio di 3. grado, Matteo Straulino di Gio Batta, Severino Straulino con premio di 3. grado, Matteo Straulino di Matteo con premio di 2. grado, Gio Batta Vazzanino.

SOCCHIEVE

Mercato bovino a Mediis

Lunedì 29 maggio avrà luogo a Mediis l'annuale mercato bovino e merci.

RIVIGNANO

Conferenza antitubercolare

Domenica nel Cinema-teatro il sanitario del Comune, dott. Antonio Melchiorre, dopo brevi parole del Podestà, ha tenuto una conferenza sulla «diagnosi precoce della tubercolosi», illustrando con parola chiara e persuasiva la difesa e i provvedimenti da adottare contro il terribile morbo.

Il conferenziere venne applaudito.

✝

Il giorno 23 corrente, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita onesta e laboriosa il

N. H.

Albini Valentino Angelo

I figli **ALBINO** con la moglie **LINDA MORO**, **GAETANO** con la moglie **EGLE MULLONI**, **LUCIANA** con il marito **ADOLFO DOLCI**, **ROSINA** con il marito **EDOARDO LIVIO**, **ALBA** con il marito avvocato **GIOVANNI BROSADOLA**, **VALENTINA** con il marito ing. **RODOLFO DORIGO**: le **SORELLE**, le **COGNATE**, i **NIPOTI** e i **PARENTI** tutti, costernati, ne dànno il doloroso annunzio, a tumulazione avvenuta, per espressa volontà del loro caro Estinto.

Alle ore 8.30 di venerdì 26 corrente, nella Chiesa di S. Maria di Corte, verranno celebrate Ss. Messe di suffragio.

Cividale 25 maggio 1939-XVII

Banca del Friuli

Società Anonima

Capitale emesso e versato L. 4.000.000 - Riserve L. 6.000.000

Sede e Direzione Centrale in UDINE

FILIALI: Aviano, Buia, Casarsa, Cervignano, Cividale, Codroipo, Cordenons, Cordovado, Cormòns, Fagagna, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Latisana, Maniago, Moggio Udinese, Monfalcone, Montereale Cellina, Mortegliano, Ovaro, Palmanova, Paluzza, Pontebba, Pordenone, Portogruaro, Sacile, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio Nog., S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Tricesimo, Valvasone.

RECAPITI: Artegna, Azzano X, Clauzetto, Faedis, Lignano, Meduno, Polcenigo, Talmassons, Travesio, Venzone.

ESATTORIE CONSORZIALI: Aviano, Meduno, Moggio Udinese, Pontebba, Nimis, Ovaro, Paluzza, Pordenone, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento.

Situazione generale al 30 Aprile 1939 XVII

ATTIVO

Voce		Parziale		Totale
CASSA			L.	2.408.164,86
PORTAFOGLIO			»	
a) Prestiti cambiari	L.	47.958.469,54		
b) Effetti per l'incasso	»	4.947.615,05		52.906.084,39
TITOLI DI PROPRIETA':				
Obbligazioni delle Venezie - Buoni del Tesoro				40.524.421,36
novennali e ordinari			L.	10.058.671,10
Redimibile 3½% e 5% - Consolid. 3½ e 5%			»	9.007.123,45
Obbligazioni garantite dallo Stato			»	2.361.611,70
Azioni ed Obbligazioni diverse			»	1.245.531,63
ANTICIPAZIONI E RIPORTI ATTIVI			»	35.041.579,67
C/C. DI CORRISPONDENZA			»	30.069.851,80
C/C. CON LE FILIALI			»	44.673.054,11
ESATTORIE			»	
BENI IMMOBILI	I	6.185.240,29		3.652.161,12
Somme accantonate	»	2.533.079,17		
CASSEFORTI E MOBILIO SEDE CENTRALE E FILIALI			»	1.—
			L.	231.748.256,39
TITOLI IN DEPOSITO:				
a) a Custodia	L.	37.733.521,96		
b) a Garanzia Operazioni	»	60.341.886,53		
c) a Cauzione d'Amministr.	»	600.000.—		
d) a Cauzione Servizio	»	672.700.—	L.	99.348.108,49
			L.	331.096.364,68

PASSIVO

Voce		Parziale		Totale
CAPITALE SOCIALE				
Capitale interamente versato			L.	4.000.000,—
Riserva ordinaria			»	4.000.000,—
Riversa straordinaria per fondo oscillazioni valori			»	2.000.000,—
			L.	10.000.000,—
DEPOSITANTI E CORRISPONDENTI:				
Depositi in C/C. ed a Risparmio			»	61.415.819,74
C/C. speciali			»	2.195.249,08
C/C. Bancari			»	55.625.491,28
C/C. di Corrispondenza			»	17.196.951,92
Depositi del Personale per Fondo Previdenza				3.351.895,18
C/C. CON LE FILIALI			»	29.094.970,59
C/C. DI RAPPR. CON B. D'ITALIA, B DI NAPOLI E B. DI SICILIA			»	1.638.233,02
ESATTORIE			»	42.477.805,03
AZIONISTI PER DIVIDENDI DA ESIGERE			»	26.449,55
ASSEGNI DEI NOSTRI CORRISPONDENTI			»	26.465,33
ASSEGNI CIRCOLARI			»	3.274.616,43
CREDITORI DIVERSI			»	5.342.193,84
			L.	231.666.140,98
DEPOSITANTI TITOLI:				
a) a Custodia	L.	37.733.521,96		
b) a Garanzia Operazioni	»	60.341.86,53		
c) a Cauzione d'Amministr.	»	600.000.—		
d) a Cauzione Servizio	»	672.700.—		99.348.108,49
UTILI LORDI DELL'ESERCIZIO DA LIQUIDARSI A FINE D'ANNO			»	82.115,41
			L.	331.096.364,88

Udine, li 28 febbraio 1939 XVII.

Il Presidente
LUIGI SPEZZOTTI

Il Sindaco
Avv. EGIDIO ZORATTI

Il Direttore
LUIGI BON

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

La grande adunata delle donne fasciste

ROMA, 24.

La grandiosa rassegna delle forze femminili del Partito ordinata dal Duce per il 28 maggio avrà inizio alle ore 10.

I reparti del P.N.F. saranno suddivisi in tre colonne e inquadrati in formazioni di 50 elementi, si ammasseranno lungo le vie imperiali, partendo dai rispettivi posti di accantonamento fra le 8 e le 8.30 del mattino.

Sono stati istituiti accantonamenti presso la casa della graduata della Gil e presso le scuole «Dante Alighieri», «De Amicis», «Mameli», «Franchetti», «Quattro Novembre», «Regina Margherita», «Bonghi», «Santalessio» e «Vittorino da Feltre»

I contingenti delle massaie rurali di Viterbo e Rieti e quelli delle donne fasciste di Terni giungeranno a Roma nella stessa mattinata e si porteranno direttamente sulle località di schieramento. Tutte le forze saranno agli ordini del Segretario del Partito, il quale terrà a sua disposizione il vice Segretario Serena, i componenti il Direttorio nazionale Vecchioni e Gatto.

Le colonne saranno così costituite:

I.a colonna, massaie rurali di Avellino, Benevento, Campobasso, Frosinone, Littoria, Macerata, Perugia, Pescara, Viterbo, Rieti, Roma. Prenderà posto sulla via del Circo Massimo e sarà agli ordini del vice segretario del P.N.F. Serena che avrà a disposizione gli ispettori Belelli, Bonfiglio, Cerruti, Zampi e l'ispettrice Stelluti Scala.

II.a colonna: operaie e lavoranti a domicilio: Ancona, Arezzo, Bologna, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Siena e Roma. Prenderà posto sulla via del Circo Massimo e sul piazzale Romolo e Remo e sarà agli ordini del Vise segretario Mezzasoma che avrà a sua disposizione gli ispettori Schiassi, Valdrè, Deffenu, Puccetti e le ispettrici Bertaina e Della Chiesa.

III.a colonna, donne fasciste di Apuania, Ascoli, Chieti, Firenze, Napoli, Pesaro, Palermo, Terni, Roma. Prenderà posto sulla via dei Trionfi agli ordini del vice Segretario Suppiej che avrà a sua disposizione gli ispettori Bottari, Ginnasi, Marcini, Bellini.

IV.a colonna sarà costituita da tutti i gagliardetti dei Fasci femminili.

Si ammasserà nelle apposite tribune in via dell'Impero e sarà al comando del componente il Direttorio nazionale Mazzetti che avrà a disposizione gli ispettori Bonamici, Bonucci, Bonsembiante e Visconti.

I gagliardetti con le rispettive scorte partiranno dai tredici posti di accantonamento loro riservati tra le ore 7.15 e le 8.30.

I reparti che parteciperanno allo sfilamento, suddivisi per coorti secondo le specialità e le provincie di provenienza, muoveranno dal campo del Circo Massimo per un primo ammassamento che avrà luogo in via dei Trionfi e nel piazzale del Colosseo.

Da qui inizieranno la sfilata sulla via dell'Impero, preceduti dalle bandiere dell'accademia della Gil, del Comando federale dell'Urbe e della Milizia, dalle insegne del Comando generale della Gil, dalle insegne federali femminili e da tre coorti di Balilla trombettieri e tamburini, tre coorti di piccole italiane, sei coorti di Giovani italiane, 25 coorti di Giovani fasciste allieve dell'Accademia di Orvieto, tre coorti di dirigenti della Gil, tre coorti di fasciste universitarie.

Seguiranno le allieve delle scuole superiore del Partito e due coorti di donne fasciste e massaie rurali, operaie e lavoranti a domicilio, dopolavoriste, professioniste e artiste.

Chiuderanno lo sfilamento le giovani fasciste cicliste e automobiliste e le infermiere della Croce Rossa.

Con il poderoso schieramento delle donne fasciste, delle massaie rurali e delle operaie lavoranti a domicilio e con la sfilata di 15000 organizzate di tutte le specializzazioni femminili, il Partito darà al Duce una nuova prova del grado di efficenza e dell'alta tensione spirituale che fanno delle forze femminili del Fascismo un potente strumento al servizio della Rivoluzione.

Maria di Piemonte acclamata a Ferrara

FERRARA, 24.

Nel pomeriggio S.A.R. la Principessa di Piemonte, dopo essere passata fra gli schieramenti delle forze del Partito, ha inaugurato la casa della madre e del bambino e l'annesso nido asilo «Principe di Napoli», interessandosi minutamente al funzionamento dei vari reparti. Attraversata poi la città imbandierata fra due fitte ali di popolo, [illegible] la Principessa ha ispezionato la nuova sede [illegible] e all'arcispedale, esprimendo ai dirigenti il proprio compiacimento.

Ha visitato quindi il museo greco-etrusco. Spina, nell'artistico palazzo di Lodovico il Moro e ha poi lasciato la città, salutata alla stazione ferroviaria da una calorosa manifestazione.

Pane bianco da venerdì prossimo

ROMA, 24.

Da venerdì 26 corrente il pane sarà confezionato con farina di puro grano, e dovrà essere posto in vendita senza alcun aumento di prezzo. Il provvedimento che obbligava la farina miscelata a granoturco risale a un anno fa. In seguito alla maggiore disponibilità di farine oggi esistente e alla perfetta organizzazione che l'ordinamento corporativo ha saputo compiere nel campo della produzione, il Ministero delle Corporazioni ha ordinato la sospensione della produzione della farina miscelata. La data del 26 corrente è posta in relazione al periodo di tempo necessario per smaltire le riserve. Ormai i molini hanno già provveduto a fornirsi di farina nuova e così il 26 corrente tutti i panettieri potranno essere in grado di attenersi alle superiori disposizioni. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto in via eccezionale che gli spacci della «Provvida» che hanno ancora scorte di farina miscelata destinata al consumo diretto possano, per evitare perdite di prodotto, continuare a vendere le farine residuate fino al loro esaurimento.

L'Annuale dell'intervento

ROMA, 24

Tutta l'Italia ha oggi commemorato con austerità la data del 24 maggio. Nelle città e nei paesi le forze armate, la Milizia, la Gil e le associazioni combattentistiche hanno montata la guardia ai monumenti dei Caduti in guerra ed ai sacrari dei Caduti per la Rivoluzione. Nelle città capoluogo di provincia si è quindi svolta la seconda festa ginnastica nazionale della Gil, alla presenza di foltissimo pubblico che ha inneggiato ripetutamente e calorosamente al Duce Fondatore dell'Impero.

A Napoli S.A.R. il Principe di Piemonte ha assistito alla grandiosa manifestazione ginnico - militare svoltasi allo stadio con la partecipazione di 10 mila organizzati della Gil.

Alti comandi assunti in Albania

TIRANA, 24.

Il generale di divisione dei Carabinieri Reali Agostinucci e il tenente colonnello della R. Guardia di Finanza Salandri hanno assunto rispettivamente il comando della gendarmeria e della guardia confinaria albanese. La cerimonia ha avuto luogo in piazza Scanderbeg ove erano schierati reparti di carabinieri, di gendarmi e di guardie confinarie albanesi e le rappresentanze di altri corpi italiani. Erano pure presenti il segretario generale della luogotenenza del Re Imperatore in rappresentanza del luogotenente generale, il presidente del consiglio con i membri del Governo, il gen. Pitassi in rappresentanza del generale Guzzoni, le gerarchie fasciste e molti ufficiali delle varie armi. Dopo aver passato in rivista con le altre autorità lo schieramento, il Presidente del Consiglio S. E. Verlaci ha detto brevi parole rilevando il significato della cerimonia, espressione della fraterna unione italo-albanese. Ha concluso inneggiando al Re Imperatore e al Duce. Ha parlato poi il gen. Pitassi, rivolgendo a nome del gen. Guzzoni un caldo saluto agli ufficiali sottufficiali, gendarmi e guardie confinarie albanesi ed ordinato infine il saluto al Re Imperatore e al Duce. La cerimonia si è conclusa con il marziale sfilamento delle truppe e rappresentanze mentre la folla applaudiva entusiasticamente all'Italia fascista.

Festa della Fanteria

ROMA, 24.

Stamane, ricorrendo la festa dell'Arma di fanteria, ha avuto luogo alle ore 10 nel cortile della caserma dell'81°, una parata militare, alla quale hanno preso parte tre battaglioni del reggimento e tutti i reparti speciali con musica e bandiera. Il comandante del Reggimento, col. Gregori, ha passato in rassegna le truppe, e quindi ha rivolto loro brevi parole, illustrando l'alto significato della celebrazione.

Il ministro jugoslavo del commercio a Roma

ROMA, 24.

E' giunto a Roma il ministro del Commercio jugoslavo S. E. Jevrem Tomic.

La mostra del profumo

ROMA, 24

Il Segretario del Partito inaugurerà il 1. giugno XVII la seconda Mostra nazionale del profumo, organizzata a Napoli a cura di quella Federazione dei Fasci femminili.

Norme per la vendita del caffè ai privati

ROMA, 24.

Il Ministero delle Corporazioni ha informato i Prefetti e i Consigli Provinciali delle Corporazioni, perchè rendano noto al pubblico, che nella vendita del caffè dovranno essere seguite le seguenti norme, che avranno applicazione immediata: [illegible] il caffè tostato deve essere venduto separatamente dai surrogati, a termine di legge. [illegible] tra aver luogo soltanto in involucri originali; la vendita del caffè crudo è vietata.

Oro polacco trasferito in Svezia

STOCCOLMA, 24.

E' arrivato un piroscafo polacco carico di 4 tonnellate e mezzo di oro per un valore di 30 milioni di corone che la banca nazionale di Polonia deposita alla banca nazionale di Svezia. Il trasporto avrebbe dovuto restare segreto, ma la notizia è stata conosciuta rapidamente ed ha provocato commenti negli ambienti politici.

Maltempo disastroso

BUDAPEST, 24.

Il maltempo continua ad imperversare con una eccezionale violenza. Un uragano ha danneggiato un tratto della strada ferrata fra Kisberg e Banhida provocando una interruzione del traffico ferroviario. In località Balin Boho un fulmine ha carbonizzato un contadino di 24 anni. Nel comune di Vertesketheli un violento nubifragio ha distrutto le case, fatto annegare una donna di 80 anni e un ragazzo di 10 anni e travolto un gran numero di capi di bestiame.

XXIV MAGGIO

Il Re Imperatore e il Duce all'Ignoto

ROMA, 24

Austeri riti d'omaggio alla tomba del Milite Ignoto hanno caratterizzato la data del 24 maggio. Prima fra tutte ha asceso la scalea del Vittoriano la grande corona d'alloro di S. M. il Re e Imperatore, portata da quattro sottufficiali dei corazzieri in grande uniforme. La corona del Sovrano recava la sigla augusta sul nastro dal colore sabaudo.

Sul sacello dell'Ignoto è stata quindi recata la grande corona di alloro del Duce.

Stamane una rappresentanza del Senato del Regno ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Successivamente altre corone d'alloro sono state poste al Vittoriano e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e alla lapide del palazzo Senatorio che ricorda i dipendenti Caduti durante la grande guerra, dal vice Governatore di Roma.

Uguale rito d'omaggio è stato reso dal Preside della provincia.

* * *

Stamane i combattenti e i mutilati dell'Urbe con i camerati reduci di tutte le associazioni d'arma e con i valorosi legionari d'Africa e di Spagna si sono radunati in Piazza Navona. Dall'imponente colonna che comprendeva tutte le rappresentanze delle associazioni stesse con una folta teoria di labari, gagliardetti e bandiere, si è distaccata alle 10.30 una rappresentanza in armi di tutte le associazioni con alla testa i dirigenti provinciali dell'Urbe guidati dalla medaglia d'oro de Cesaris.

La breve schiera accompagnata dalla musica dell'81.o Fanteria che scandiva gli inni della Patria e della Rivoluzione si è diretta per corso Vittorio Emanuele al Palazzo Littorio dove è entrata nel cortile del Palazzo ricevuta dal Vice Segretario del Partito Suppiej. E' subito seguito il rito d'omaggio che si è compiuto con la deposizione nel Sacrario vigilato da balilla moschettieri in guardia d'onore di una gran de corona di alloro col tricolore.

Da Palazzo Littorio la schiera dei dirigenti si è portata al Vittoriano. Ascesa la scalea del monumento, mentre la musica suonava l'inno al Piave, i dirigenti hanno deposto sul sacello del Milite Ignoto ai cui lati ardeva l'incenso, un'altra grande corona di alloro, omaggio memore e devoto come quella desposta nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Le note di «Giovinezza» hanno poi concluso il rito. Durante tutto il percorso la schiera dei dirigenti è stata salutata romanamente dalla folla che faceva ala, reverente, al passaggio.

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, accompagnato dal consigliere nazionale questore Borghese, alla presenza di tutto il personale degli uffici schierato, ha reso omaggio alla memoria del deputato Brandolin e dei dipendenti della Camera caduti in guerra, facendone l'appello e deponendo due corone di alloro ai piedi delle lapidi che li ricordano nell'atrio di Montecitorio. Successivamente il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, accompagnato dal consigliere nazionale questore Borghese, si è recato a deporre corone dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Gli stendardi alle navi del dipartimento di Taranto

TARANTO, 24.

Nel campo sportivo del Regio arsenale con una cerimonia improntata a solenne austerità militare ha avuto luogo la consegna degli stendardi di nuova istituzione alle regie navi armate dipendenti dal dipartimento marittimo dell'Jonio e del basso Adriatico e dai sommergibili ancorati in queste acque. Vi hanno partecipato reparti armati dei reggimenti di formazione con la musica dipartimentale, i capi servizio con gli ufficiali e sottufficiali liberi dal servizio, drappelli di marinai e di addetti ai locali comandi della Regia Marina. Dopo la consegna effettuata dal comandante del dipartimento ha avuto luogo la benedizione impartita da un cappellano militare della Regia Marina e quindi lo stesso comandante ha illustrato il significato della istituzione dei nuovi vessilli concludendo col saluto al Re Imperatore e al Duce. E' avvenuto infine lo sfilamento delle Forze armate con gruppi degli stessi stendardi ai quali sono stati resi gli onori. Una analoga cerimonia ha avuto luogo a bordo della R. N. Cavour dove il comandante della prima squadra ha effettuato la consegna di detti stendardi alle navi appartenenti alla medesima squadra pronunciando brevi parole e terminando col saluto al Re e Imperatore e al Duce.

Il rito a Gaeta per la settima divisione

GAETA, 24.

Stamani l'ammiraglio Somigli ha consegnato, durante una austera cerimonia prettamente militare, i nuovi gagliardetti alle navi della settima divisione ancorate nel nostro porto. L'ammiraglio Somigli ha rivolto agli equipaggi schierati sul piazzale del porto militare parole di incitamento e d'esaltazione. Quindi gli equipaggi hanno sfilato in parata dinanzi all'ammiraglio e tutte le autorità e gerarchie convenute al rito.

Soldati transilvani disertano in Ungheria

BUDAPEST, 24.

L'Ujmemzenek informa che 100 soldati romeni della Transilvania, in completa uniforme militare, hanno disertato i loro reggimenti e si sono presentati all'autorità ungheresi al confine di Debrecen, dichiarando di aver lasciato la Romania a causa di maltrattamenti e di continue umiliazioni.

Il giornale ungherese, stigmatizzando violentemente le menzogne e le calunnie diffuse da certi giornali romeni sulla situazione interna della Rutenia, fa osservare che dal momento della occupazione ungherese vi regnano in quella regione la calma, l'ordine e il benessere.

Trentadue morti a bordo dello "Squalus"

Il salvataggio dei superstiti

NEW YORK, 24.

Sul luogo del disastro del sommergibile americano «Squalus» si trovavano stamane l'incrociatore «Brooklin» ed alcune navi ausiliarie. Ventun palombari erano al lavoro. L'interruzione delle comunicazioni telefoniche con lo scafo sommerso ha reso difficili i tentativi di salvataggio. Con il codice Morse i sepolti vivi hanno fatto sapere che il loro stato era soddisfacente, ma che soffrivano molto il freddo.

Affannosi soccorsi

Intanto giungevano in aereo da New York parecchi tecnici e a tutto vapore arrivava nelle acque del sinistro la nave «Falcon», specializzata nei lavori di recupero e convenientemente attrezzata che entrava subito in attività nel tentativo di sollevare dal fondo il sottomarino, intorno al quale si sono succeduti ben 42 palombari. Questi però nelle loro immersioni facevano presente che il sollevamento era impossibile, trovandosi lo «Squalus» profondamente immerso nel fondo marino.

Senza indugio veniva allora posta in azione una speciale campana metallica che veniva applicata al boccaporto del sottomarino. Risalivano così alla superficie sette uomini, mentre i restanti superstiti verranno tratti a galla con lo stesso sistema. Dalle prime dichiarazioni dei salvati appare che dei 62 uomini dell'equipaggio soltanto 30 siano vivi e quindi le vittime ascenderebbero all'impressionante cifra di 32. Infatti tutti coloro che si trovavano nella parte allagata del sottomarino sarebbero periti.

Lo «Squalus» era uno dei sottomarini più grandi e più moderni della marina americana. Esso ha costato 5 milioni di dollari. Il 13 giugno prossimo doveva fare il suo viaggio ufficiale di prova. La madre del comandante ha detto che il figlio prevedeva la possibilità di un disastro sul nuovo sommergibile a causa di difetti di costruzione. Ad un altro ufficiale di marina il comandante stesso avrebbe detto che, se fossero scesi 50 piedi più in giù in una precedente immersione, non avrebbero potuto più risalire a galla.

La sciagura

Da informazioni direttamente assunte negli ambienti più vicini alla organizzazione della Marina da guerra, è stato possibile intanto ricostruire come, presumibilmente, si sia svolto l'incidente. Il sommergibile aveva lasciato la sua base per una crociera di allenamento, che doveva svolgersi in alto mare, con un seguito di immersioni e di affioramenti.

Tale esercitazione faceva parte dell'apprestamento bellico dell'unità, la quale era entrata in servizio da poco tempo, e quindi portava a bordo un equipaggio non ancora del tutto allenato al servizio.

Assieme agli ufficiali ed ai marinai, erano infatti ospiti del sommergibile anche alcuni tecnici dei cantieri costruttori, i quali approfittavano della occasione per collaudare il comportamento del sottomarino in alto mare.

Eseguita una prima immersione di controllo, operata con tutta calma, ed intesa a collaudare l'efficienza delle valvole che comandano le casse di immersione e quella dei motorini che azionano le pompe attraverso le quali l'acqua «bevuta» viene spostata nelle casse di compensazione, per avere il perfetto equilibrio idrostatico del battello, il Comandante dava ordine di emergere, e affiorava con tutta la torretta. Si proseguiva così la navigazione per qualche tratto, dando anche ordine agli uomini di uscire all'aperto e di aprire altri boccaporti, mentre i potenti ventilatori preparavano il ricambio di aria che precede di solito le lunghe immersioni.

Fatto ciò, veniva dato il segnale per una immersione rapida, che doveva essere nel programma delle prove da compiere.

Attimo tragico

I marinai che si trovavano sulla passerella si precipitavano nei boccaporti che subito si chiudevano con secco fragore dei portelli ribattuti sul ponte. Quasi contemporaneamente dal posto di comando veniva dato ordine di aprire i «kingstone», cioè le grandi valvole che permettono all'acqua del mare di entrare a fiotti nelle casse di appesantimento dello scafo. Per rendere più pratica la manovra, il comandante, che già aveva fatto sostituire i motori elettrici ai «Diesel», inclinava i timoni di profondità e mettendo avanti a tutta forza, «infilava» il sommergibile nel mare.

Trascorsero pochissimi secondi, che da un reparto giunse alla torretta di comando il terribile allarme: una via d'acqua.

Che cosa era accaduto? Con ogni probabilità, uno dei portelli non era stato chiuso ermeticamente e, avendo l'apertura rivolta a proravia, era stato spalancato dalla pressione stessa dell'acqua.

Tutto un reparto fu così allagato e il sommergibile prese ad affondare, imbarcando ad enormi sorsate tonnellate e tonnellate di liquido.

Malgrado la chiusura immediata delle porte stagne, non si potè far nulla per ovviare al gravissimo incidente. La nave andò a poggiare sul fondo, a circa 80 metri di profondità.

Malauguratamente ancora sembra che l'irrompere della fiumana d'acqua nel sommergibile, abbia colpito la nave in una delle parti più delicate: nel reparto cioè che ospita le pompe elettriche, con le quali viene espulsa l'acqua dalle casse di appesantimento, e che quindi queste siano state inutilizzate.

La situazione si presentava così gravissima, mancando ogni maniera sia di segnalare l'incidente all'esterno, sia di riparare con i mezzi di bordo.

Emozione in tutto il Paese

Un tentativo avrebbe bensì potuto essere fatto, utilizzando la riserva d'aria compressa che già appositamente ogni sommergibile tiene a bordo, per operare con quella lo svuotamento delle casse d'acqua nel caso in cui o per esaurimento degli accumulatori, o per qualche altra avaria, le pompe elettriche non siano in grado di funzionare. Il comandante però non pare abbia ritenuto opportuno servirsi di tale mezzo, e ciò è anche spiegabile. Egli solo, infatti, può avere, in misura sia pure approssimativa, i dati riferentisi alla quantità di acqua imbarcata nei reparti interni del sommergibile; l'alleggerimento dello scafo, con la espulsione dell'acqua dalle casse di appesantimento, potrebbe anche risultare non sufficiente, per controbilanciare il peso supplementare caricato, e quindi non consentire allo scafo di ritrovare quella spinta di galleggiamento che lo riporti alla superficie.

In vista di ciò, il comandante avrebbe creduto più opportuno utilizzare la riserva di aria compressa per mantenere in vita i propri uomini.

L'emozione in tutti gli Stati Uniti per la sciagura è enorme.

DANZICA risponde a Varsavia

Nuovo incidente alla frontiera

DANZICA, 24.

L'Ufficio Stampa del Senato di Danzica comunica:

«Il Governo danzichese ha consegnato stamane al rappresentante diplomatico della Repubblica polacca due Note contenenti la sua risposta alla Nota polacca, giunta qui domenica sera.

«Le due Note danzichesi, alle quali è allegato il risultato delle ricerche condotte dalle autorità di polizia attorno all'incidente di Kalthof, respingono energicamente le versioni polacche degli incidenti in questione, le conseguenze e le conclusioni che si è voluto trarne da parte polacca. Inoltre le Note esprimono il parere che il Consigliere di Legazione Perkowski, l'ispettore di dogana polacco Swida e il consigliere dott. Sziller, che sono seriamente compromessi nell'assassinio del danzichese Grubnau, debbano essere destituiti dalle loro funzioni, poichè non si può attendere dal Governo danzichese che esso collabori ulteriormente con persone che, come questi tre signori, investiti di prerogative diplomatiche, si sono recati sabato notte a Kalthof armati di rivoltelle militari e si sono resi responsabili di un delitto.

«Sarebbe stato loro dovere di preoccuparsi, dopo il delitto, di farne arrestare gli autori. Invece di agire così, non solo hanno preso la fuga, ma hanno reso possibile all'uccisore di mettersi al sicuro, mettendo a sua disposizione una locomotiva chiamata da Dirschau e grazie alla quale l'autore del delitto ha potuto raggiungere il territorio polacco».

Un altro grave incidente si è prodotto stamane alla frontiera. Un autista che guidava un autocarro proveniente dalla Prussia Orientale, mentre attraversava il «corridoio» per entrare nel Reich è stato investito da colpi di arma da fuoco in territorio danzichese nel punto della frontiera denominato Liessau - Brueckenkopp Dkvhau dai funzionari polacchi.

L'autista, dopo avere regolato le formalità della dogana danzichese formalità di frontiera davanti allo ufficio della dogana danzichese, si recava in seguito a piedi all'ufficio della dogana polacca, per regolare altre formalità. E' a questo punto, quando ancora si trovava su territorio danzichese, che un polacco di servizio alla frontiera, senza alcuna ragione plausibile, ha sparato sull'autista. I doganieri di Danzica sono riusciti a mettere al sicuro il malcapitato.

Si apprende che il Governo della Città Libera protesterà nel modo più energico contro questa nuova violenza. Si tratta pertanto del terzo incidente di frontiera verificatosi a Liessau - Brueckenkopp, stazione di passaggio attraverso il «corridoio».

Le condizioni della Regina Maria di Gran Bretagna dopo l'incidente

LONDRA, 24.

La Regina Madre è stata vittima ieri di un incidente automobilistico che avrebbe potuto avere fatali conseguenze. Mentre essa transitava in una lussuosa automobile in una strada principale di Winbledon, sobborgo di Londra, accompagnata da una dama e da un cavaliere d'onore, un grosso autocarro, sbucato improvvisamente da una via laterale, ha urtato l'automobile reale con tale violenza che essa è stata sollevata ed è ricaduta su di un fianco, imprigionando i passeggeri all'interno.

Per fortuna nessuno di essi era ferito gravemente e da una casa vicina è stata subito portata una scala, che ha permesso alla Regina di scendere dall'automobile dopo essersi aperta un passaggio attraverso la porta. La Regina, che ha 72 anni, era visibilmente emozionata e pallidissima e le sue mani sanguinavano per molteplici scalfitture, causate dai vetri dell'automobile andati in frantumi.

La moglie di un dottore che abita proprio in faccia al luogo ove è avvenuto l'incidente, riconoscendo la Regina si è affrettata a ricoverarla e a darle, assieme al marito, i primi soccorsi. Anche la dama della Regina e il gentiluomo di Corte, lord Hamilton, erano leggermente feriti. Sembra che l'autista sia stato invece ferito assai più gravemente, cosicchè è stato necessario trasportarlo all'ospedale per mezzo di una auto-ambulanza. Dopo essersi riposata per qualche minuto la Regina ha voluto essere portata al palazzo di Marlborough, dove risiede.

Il bollettino medico emesso ieri sera dice che la Regina ha riportato gravi scalfitture e contusioni e soffre di una forte scossa nervosa causata dall'incidente: sebbene la sua guarigione richiederà diversi giorni di riposo assoluto, le condizioni di S. M possono considerarsi come soddisfacenti.

La notizia dell'incidente è stata subito telegrafata al Re e alla Regina che si trovano al Canadà e al Duca di Windsor.

Stamane si apprende che la Regina Madre Maria, soffre per varie escoriazioni e per disturbi nervosi. La Regina avrà bisogno di rimanere alcuni giorni a letto, ma le sue condizioni generali sono soddisfacenti.

Eccezionale evento in Brasile

Il parto quadrigemino di un'emigrata spagnola

SAN PAULO, 24.

Un eccezionale evento viene segnalato da un piccolo comune della provincia: Boa Esperança. In questo comunello, che conta poche migliaia di abitanti per la maggior parte dediti all'agricoltura, vive da qualche anno con la sua famiglia la spagnola Maria Portero, emigrata tempo fa dal suo paese in Brasile.

La Portero improvvisamente ieri veniva colta dalle doglie del parto e poco dopo essa dava felicemente alla luce tre maschietti e una femmina. La notizia del lieto eccezionale evento veniva in un momento conosciuta da tutto il paese, e parenti e conoscenti si affollavano attorno alla casetta dell'immigrata spagnola, facendo oggetto la puerpera di vive manifestazioni di simpatia.

Puerpera e neonati godono ottima salute. I tre maschietti pesano rispettivamente grammi 1.500, 1.600 e 1.700, e la loro statura è di centimetri 42, 40 e 42. La più prosperosa è la femmina che pesa 1.900 grammi e misura 41 centimetri di altezza.

Si apprende che dell'eccezionale madre e dei quattro neonati si stanno interessando le autorità della città paulistana di Araraguara, al fine di portare alla povera famiglia spagnola adeguati soccorsi.

"Prisca" dà in un anno diciassettemila chili di latte

ROMA, 24.

Nella Bonifica di Torre in Pietra, nell'Agro Romano, esiste una mucca davvero meravigliosa e che presto non sarà sola negli straordinari risultati. Si tratta della vacca chiamata «Carnation Prisca» capostipite di una generazione di mucche preziose che si riproducono in quella tenuta. «Prisca» ha prodotto nel periodo di 365 giorni intercorsi fra il 25 gennaio 1938 e il 24 gennaio 1939, ben chilogrammi 17.055.95 di latte, pari a chilogrammi 46,45 giornalieri, con 630 mila 816 di burro. Se si considera che la vacca «Carnation Prisca» pesa attualmente kg. 680, questa bestia davvero fenomenale ha riprodotto latte circa 25 volte il peso del proprio corpo.

Se si prende in considerazione la produzione del grasso, si riscontra altresì che essa ha quasi riprodotto in burro il peso del proprio corpo.

Questo primato nella produzione del latte ottenuto a Torre in Pietra non è da rilevare soltanto sotto l'aspetto numerico: bisogna notare che l'eccezionale prodotto della «Carnation Prisca» è stato conseguito nell'Agro Romano, dove dal giugno all'ottobre una temperatura sensibilmente elevata ostacolò l'abbondantissima produzione di latte a cui la vacca era sottoposta, e perciò il risultato ottenuto è ancor più degno di rilievo e promettente di altri successi con altre regioni più adatte. Ad ogni modo il risultato conseguito è il più alto in Europa, nessun paese, neppure la Svizzera, avendo potuto registrarne uno eguale: ed è il secondo nel mondo, avendo la «Carnation Butter King» data una produzione di chilogrammi 17.488, di poco superiore alla nostra. Nella sua vita, la «Carnation Prisca» ha prodotto in 1413 giorni di lattazione che finora conta, ben chilogrammi 50.506 di latte e chilogrammi 1838.60 di burro in quattro lattazioni consecutive. Gli sforzi produttivi saranno continuati per allargarli ad altri capi, concorrendo con vigoria alla battaglia autarchica anche nel campo zoologico.

CALCIO

Inghilterra - Romania 2-0

BUCAREST, 24

L'incontro di calcio fra le squadre nazionali d'Inghilterra e di Romania è terminato con la vittoria della squadra inglese per 2 a 0.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	24	23
Parigi	50.35	50.35
Londra	89.—	89.—
New York	19.—	19.—
Belgio	323.50	323.50
Olanda	1021.—	1021.—
Svizzera	428.—	427.75
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.15	72.15
Rendita 5%	92.20	92.20
Redim. 1934 3.50%	68.—	68.—
Redim. 5% immob.	93.10	93.10
Buoni Tesoro 1940	99.55	99.55
Buoni Tesoro 1941	100.30	100.30
Buoni Tesoro 1943	90.40	90.45
Buoni Tesoro 1944	95.75	95.80
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.65	89.70
I.R.I. STET 4%	573.—	573.—
I.R.I 4.50%	447.50	448.25
E.L.F.E.R. 4.50%	454.50	455.—
Pubbl. util. 6%	494.75	494.75
Pubbl. ut. s. tel. 6%	498.50	498.50
Credito Nav. 6%	504.—	504.—
Edison em. 931 6%	506.—	506.50
Emiliana 6%	501.—	501.—
Merid. di elettr. 6%	501.—	500.50
Società eser. tel. 6%	493.50	493.50
Azioni		
La Centrale	895.—	888.—
Mediterranee	459.—	459.50
Meridionali	852.50	848.50
Coton. Cantoni	3000.—	3000.—
Coton. Olcese	423.—	423.—
Tessuti stampati	782.—	781.—
Linif. Canap. Naz.	452.—	455.—
Man. Rossari e Varzi	552.—	543.—
Manif. Rotondi	408.—	408.—
Manif. Tosi	62.75	63.—
Manif. Coton. Merid.	221.—	221.—
Unione Manifatture	293.—	297.—
Lanificio Gavardo	568.—	568.—
Lanificio Rossi	2300.—	2300.—
Lanificio Targetti	76.—	76.—
Cascami seta	289.50	290.—
Chatillon	73.75	76.50
Snia Viscosa	339.—	334.—
Ansaldo	39.75	39.75
Ilva	195.—	196.—
Monte Amiata	326.—	325.—
Montecatini	151.25	150.25
Dalmine	141.—	141.50
Breda	289.—	288.75
Bianchi	89.50	88.—
Isotta Fraschini	13.75	13.50
Fiat	435.—	432.—
O. M. I. già Reggiane	68.—	67.—
Adriat. di Elettr.	106.75	[illegible]
C.I.E.L.I.	307.—	[illegible]
Dinamo	292.50	[illegible]
Edison	330.75	[illegible]
Edison Postergate	260.—	260.—
Elettrica Bresciana	292.—	[illegible]
Valdarno	178.50	[illegible]
Emiliana	511.—	511.—
Forze Idr. Lig.	130.25	[illegible]
Cisalpina priv.	123.75	[illegible]
Cisalpina ord.	122.—	[illegible]
Seso	77.50	[illegible]
Sip	53.—	[illegible]
Tirso	115.—	115.—
Vizzola	426.50	[illegible]
Merid. Elettr.	283.—	285.—
Terni	218.50	[illegible]
Unes	9.05	[illegible]
Tecnomasio It. B. B.	89.25	[illegible]
Distillerie Italiane	199.—	[illegible]
Eridania	520.—	[illegible]
Raffiner. Lig. Lomb.	626.—	[illegible]
Romana Zuccheri	78.75	[illegible]
A. N. I. C.	92.—	[illegible]
Fondi Rustici	87.50	[illegible]
Beni Stabili, Roma	183.—	[illegible]
Comp.ß It. Gr. Alb.	56.50	[illegible]
Cementi Bergamo	228.—	[illegible]
Pirelli Italiana	1445.—	1440.—
Piccoli e C.	505.—	505.—

ANTONIO GALATI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»